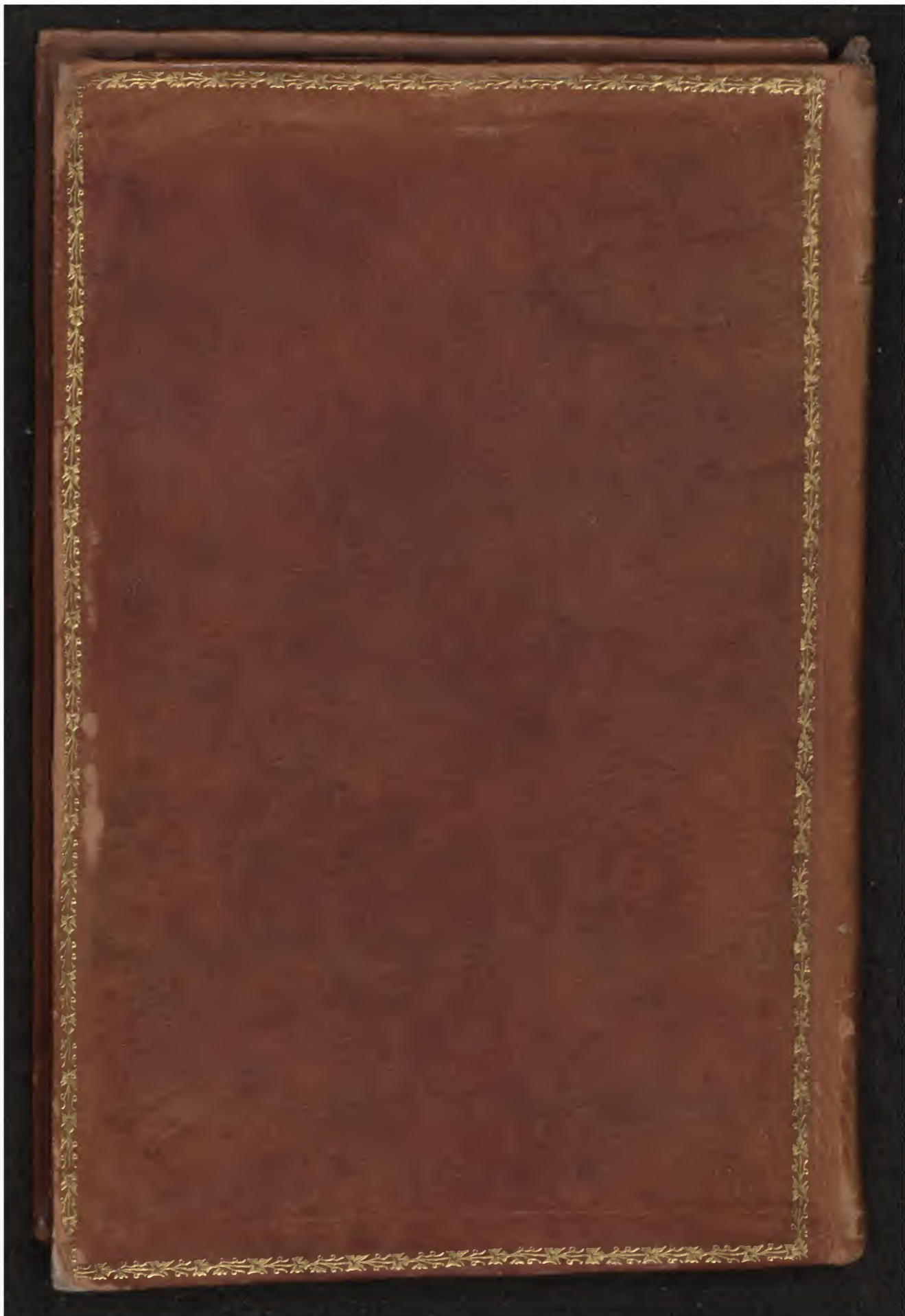






Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44

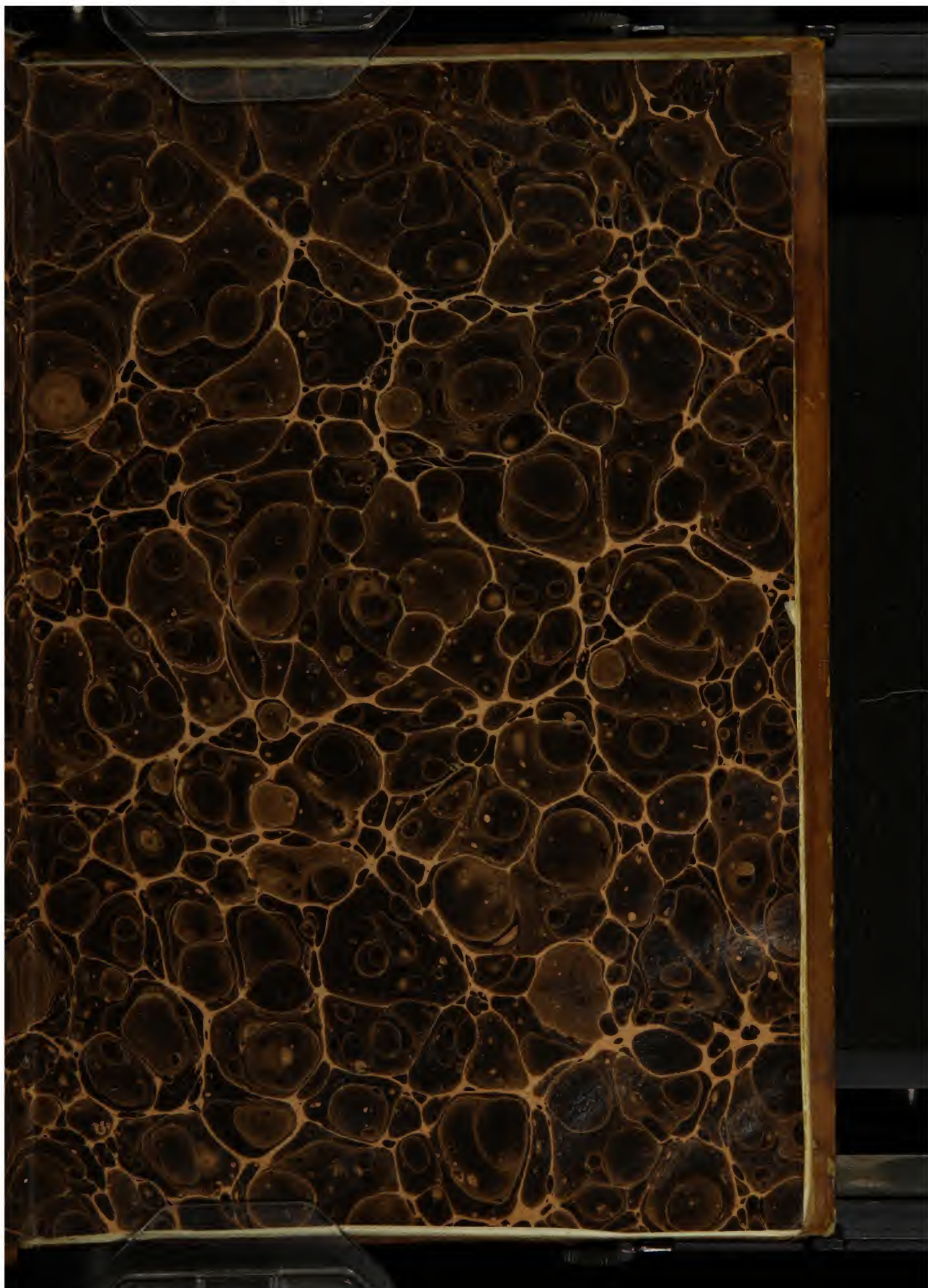


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44



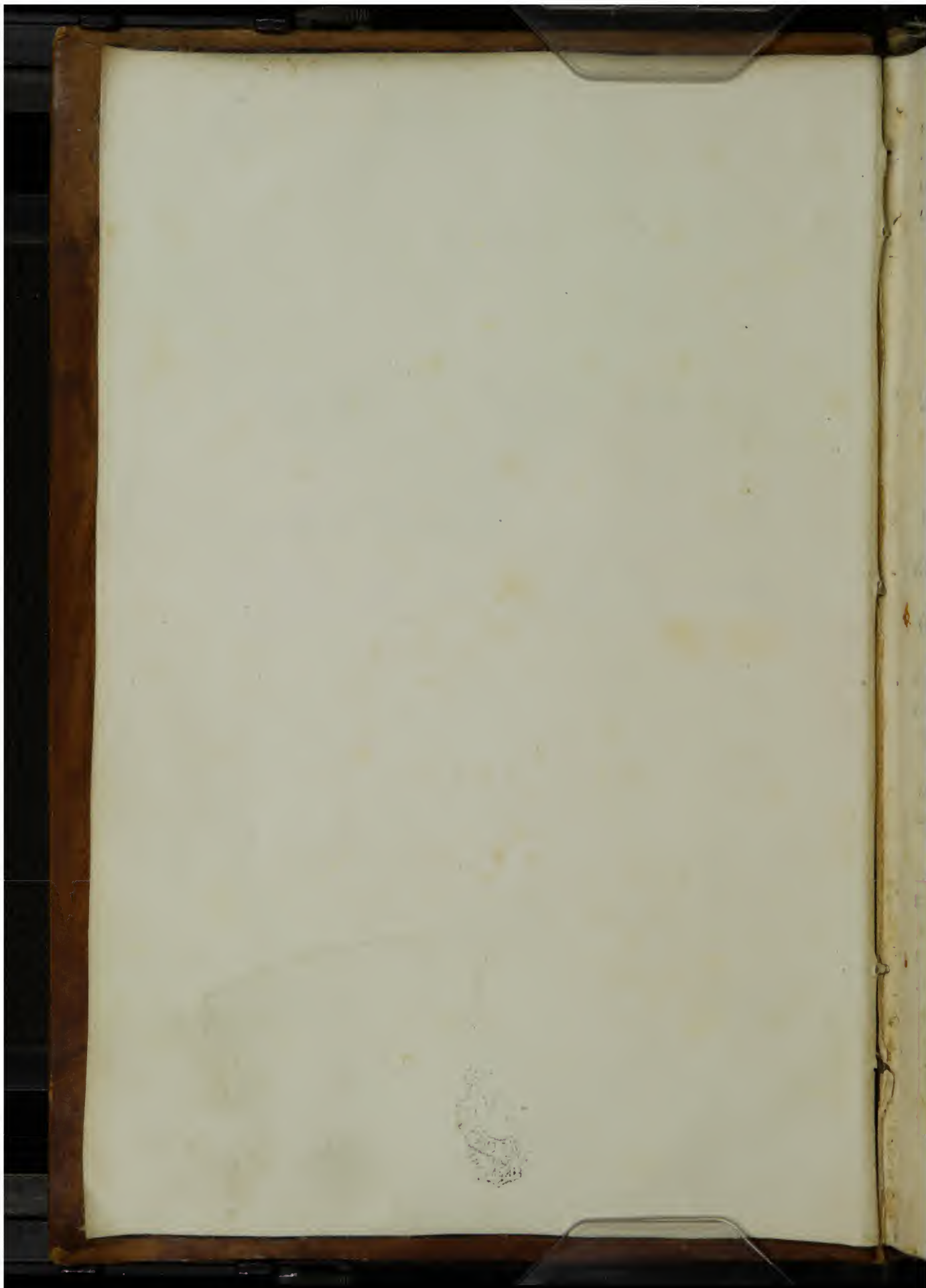


K. 5. 44

Reich. 1219

Prom 101 (= 97)

[Firenze, Bartolomeo
de' Libri, c 1497]



Questa e la storia & miracoli di san Giouanni Gualberto nostro cittadino Fiorentino fondatore del ordine diuallembrosa.





Esu chi nōti iuoca p̄scorta
 come ignorāte sumette icamio
 & chi nel nome tuo sumoue il
 asaluamēto laiuto diuino / e porta
 benche indegno ista pur ini conforta
 la fede / & come ciecho peregrino
 socto tua speme / il pie del intellecto
 muouo / sperādo fare ilcāmino recto

Benche la fede del Centurione
 non e / in me signore fa chella sia
 & falsa non sara la oppinione
 del ignorante / & ciecha mente mia
 hor per uenire alla conclusionē
 & dare al mio disio principio / & uia
 Iesu per gratia fammi idonio espto
 i compilare di san giouāni gualberto

Lauita sua che fu miracolosa
 & come fu principio / & fondatore
 del ordine sacro della ualle ombrosa
 ad laude & gloria pur di te signore
 & come tuo campione fe ogni cosa
 che fare pote / per estirpare l'errore
 di quella maladeſta symonia
 qual pare che dogni maleradice sia

Al tempo gia da Rigo imperadore
 hauea la symonia quasi compresa
 toscana / & lōbardia col suo fetore
 con altra fiamma direſia accesa
 & tuſta Italia / si che questo errore
 ueniua a conculchare la ſancta chieſa
 ma / Iesu christo che ſomina potenza
 preuide a obuiare tal uiolenza

Era in questa prouincia un giouinetto
 figliuolo dun caualieri di laude degno
 messer gualberto per nome era docto
 il padre & lui giouani i questo regno
 era chiamato & fu da dio electo
 & con lopere sue ne fece segno
 ornato di uirtu charitatiuo
 & fu spirituale superlatiuo

Per l'honestā / & sua benignitade
 da parenti / & damici / & da uicini
 amato fu per tuſte le contrade
 per cognitione de ſua geſti diuini
 interuenne per caſo come acchade
 che di poco lontano da ſua confini
 eraui ſuto morto di coltello
 un ſuo ſtrecto parēte / o uero fratello

Per laqual cosa quel chauea commesso
 il predeſto omicidio / ſi guardaua
 da giouanni / & da tuſti iſua apreſſo
 aduenne che un tracto eſi ſcontraua
 in giouanni el famiglio ſuo coneſſo
 nol potendo fugire / ed iſi montaua
 del ſuo cauallo / & con tremāte uoce
 ſi inginochiaua con le braccia i croce

Chiedendogli per dio miſericordia
 col capo chino / & pur la morte aspetta
 & lachrimādo con ſua dolce eſordia
 il benigno giouāni il priego accepta
 per quella croce / & di qlla diſcordia
 diſpoſe farne una ſancta uendeſta
 laquale e / molto grata al creator
 perdonare al uinico per ſuo amore

Così disposto humilmente gli disse
leuati su / & non hauer paura
chio ti perdonò / così gli promise
placòce di christo saneta / & pura
quello omicida si leuò / & misse
il pie in staffa / con mente sicura
ringratiando Iesu / & poi Giouanni
che lhauea tratto fuori di molti aſani

Per laqual cosa e / molto uenerato
quel crocifixo / in san Miniato amòte
Giouani allhora fu molto spauetato
quādo uide inchinare la saneta fronte
poi totalmente fu deliberato
seruire a dio con lesua forze pronte
dicendo quanto bene misfara dio
se suo seruo fedele misfaro io

Et mentre che in areione fu ritornato
il benigno giouani si costaua
col suo cauallò / & tirossi dallato
& lo homicida al suo cammino andaua
Giouani sendo presso a san Miniato
giunto alla chiesa interra disinotaua
dicēdo al suo famiglio un poco aspetta
& giua in chiesa al acqua benedicta

Quando per uno così piccolo seruitio
ma mostro si grā segno del suo amor
qual io reputo manifesto inditio
che uole chi lasci il mōdo piē de roſ
le pompe le delitie el carnal uitio
lequali son tucte piene di fetore
& così comincio studiosamente
la gloria a contemplare di dio uiuēte

Et tolta lacqua con deuotione
si fu ingenuſſo interra misso
orando con feruēte oratione
la figura del sancto crocifixo
così orando con attentione
tenendo lochio suo a Iesu fiso
uide quella figura del signore
chinare la testa come fargli honore

Et quanta sia la gloria de beati
& lo infinito gaudio degli electi
& quante siano le pene de dannati
che i die giudicii saran maladeſti
& quāto siano in istabili gli ſtati
mondani corruptibili & infecti
& quanta sia la ſoltitia & lerrore
a porre in e mōdani dilecti amore

Et ringratiarlo dhauer perdonato
al suo nimico per amor di lui
quale beneficio a dio fu molto grato
per lo euidente segno di costui
così reſtoſſi col capo inchinato
quel crocifixo a exemplo dal trui
& infino a questo di / si manifesta
el bel miracol della saneta testa

Iquali son tucti diabolici lacci
benche dimoſtrino gran dilectione
& quāti piu ne pigli / & piu nabraēci
piu facil guidano la lina a dānatione
così pedestro andādo / pare che facci
fermo concepto per sua saluatione
eſſendo gia preſſo alla porta giunto
di Firenze / fermossi iui in un punto

Et disse al suo scudiere che dietro adassi
all'hosteria doue suole alloggiare
& lazambra & la mensa preparassi
& pe' cauagli il simile usi fare
partissi il seruo con ueloci passi
& satisfecce senza dimorare
el buon seruo di dio con lieta fröce
ritorno presto a san Miniato in monte

Giuuanni rispondea che ogni cosa
era parato con la obediencia
ne cosa alcuna gli fare noiosa
che solo bramaua di far penitenza
de' suoi peccati / & tutta lacrimosa
hauea la faccia / & con grā reuerenza
pregaua pur labate che l'aceti
per suo figliuolo & lordine gli metti

Qual era ū monasterio molto nomato
Giuuani del Abate dimandaua
labate uene / & lui gli hebbe narrato
el suo disio / & molto nel pregaua
& disse come hauea perdonato
al suo nimico & come poi entraua
in quella chiesa & mostroli el grā segno
del crocifixo dogni laude degno

Labate lo credea in paura
non p nō l'acettare / ma p prouallo
come gli era costante nel seruire
allaregola sua senza alcun fallo
quel saccēdeua ogniora cō piu ardore
hor mi conuiene cō labate lasciallo
& tornare al suo seruo a l'hosteria
che l'aspecto con gran maninconia

Per laqual cosa labate stupito
con humilta rispondea a giuanni
iti uoglio exortare a tal partito
figliuolo accio chel mōdo nō ti igāni
benche tu sia indelitie nutrito
che tu debba cāgiare costumi & pāni
& seruire a Iesu con tutto il core
chel lui ta mostro ū grā segno damor

Piu giorni / & uisto che nō ui ariuaua
& per Firenze nera ito cercando
tornossi a casa & non uel trouaua
messer Gualberto / dilui dimandādo
el seruo sospirando gli narraua
come el hauea lasciato / & doue & q̄do
& che nessuno inditio non haueua
dilui / el padre assai sene doleua

Rispose gli giuanni lieto & tosto
che altro nō desiaua certamente
& che di farsi monacho e / disposto
a chui labate si come prudente
lausterile uita gli ha proposto
del ordine per uedere se gli feruente
sendo nutrito i gran delicatezze
temea del consentire a tante asprezze

Et con affanno / & incōportabil duolo
nando a Firenze agli amici et parenti
cercando pur con pena del figliuolo
& nol trouādo cerco poi iconuenti
di tutto quanto il chericato stuolo
ne cosa alcuna pare che dilui senti
che per l'affanno il core se gli diuora
di poi simile accercharne di fuora

Pur come piacque adio fu capitato
almonasterio di san Miniato imôte
& come altroue nhebbe di mandato
sempre faccendo di lachrine un fôte
fugli decto che si / cheuera entrato
con tucte lesua forze ferme & prôte
nel seruigio di dio / in questi panni
& rinuntiare almondo pien dingani

Messer gualberto allhor prego labate
che gli lasciassi il suo figliuol uedere
labate torno drento immediate
& fene con giouanni il suo douere
acchui giouani cō grāde humiltate
rispose padre tu sai il mio uolere
rinuntiano almondo / il padre mio
uho che sietu / in terra & incielo dio

Padre iso benechel mio padre carnale
uenuto ce / & che mi uuol uedere
non gia per ordinarmi al chericale
istato / ma per trarmi al suo uolere
alla qual cosa / il suo pregar nō uale
ql che pmesso a dio uoglio attenere
labate siparti senza far sosta
& fece al caualiere quella risposta

Messer Gualberto con feroce grida
comincio aminacciare labate el loco
se nō riha il figliuolo / quāti uannida
gli di sfara / & con larme / & col foco
giouanni senti eminacci / & le strida
del padre che nō tace pūto / o pocho
ma tuttauia il suo furore cresceua
per laqualcosa presto esumoueua

Per afrettare el suo proponimento
si che la sua salute nō perdesse
che labate per preghi / o il paucto
del padre / al padre suo nō lorēdesse
ueduta una cocolla nō fu lento
presela / el capo tondossi eglisse
& corse in chiesā / & quella isu laltare
posolla / & qui shebbe anginochiare

Hauendo nella mente compilato
chi mi puo me uestire che Iesu cristo
pel suo altare nel quale e / cōsegrato
il uero corpo col sangue di christo
& così di feruore tucto in fiamato
con reuerēza nel nome di christo
sumisse la cocholla puramente
che fe stupire alcuno chera presente

Sendo uestito / labate tornaua
nel monasterio / & uistolo sedere
tra monaci / labate si segnaua
& torno idietro per farlo asapere
al padre / & con gran festa lo icitaua
che gisse drento il figliuolo a uedere
il quale nel monasterio itro ueloce
ma come iluide misse una gran uoce

Con lachrine dicēdo / o figliuol mio
ho misero Gualberto isuenturato
oime lasso chome faro io
cosi dicēdo il uolto sha graffiato
& di lachrine / & sāgue a facto un rio
sulpecto el uestimēto sha stracciato
& pur la faccia si percuote & graffia
& di lachrine / & sāgue il petto a naffia

a iii

Et repetendo spesso / ome / ome
ofiliuol mio / & pel duolo che sentiua
pareua propio uscito fuor di se
cosi piangendo in un tracto a finiua
onde labate / & ciaschedun che ue
uistolo come persona seneciua
studiosamente gli dettono aiuto
con gran cōforto / & lui fu riuenuto

Et ritornato in se cessaua il duolo
pel gran cōforto de monaci degni
& del abate / ebendi il figluolo
hauendo iteso dilui ibuon segni
come uestito sera per se solo
gli disse fa che tu tifforci engegni
che nel seruire adio / dia il tēpo tutto
& la perseueranza sia con frutto

Et cosi consolato nel signore
nō pero sanza pena / o uero mestitia
dal mō prese licentia & usi fore
hauendo facto una grande amicitia
con tucti que buon serui per amore
di don giouanni che pieno di letitia
qual derte al padre nel partire la pace
in bocca poi gli disse andate in pace

Partito il caualier d'asā miniato
rimase dō giouāni tutto lieto
sendouenuto a q̃l cha desiato
pgire inanzi / & nō tornare idietro
per la uia stretta sifu inuiato
e angosciosa sanza alchun diueto
di discipline con digiuni orando
i sua peccati / ogniora lagrimando

Studiosamente il corpo maceraua
per tucti quanti cinodi che poteua
tanto che ibreue tēpo / e cominciau
ar splender la sua bonta chaucua
per la grāde humilta che ilui regnaua
& lantera obbidienza che teneua
& di tucte uirtu era copioso
uero prefetto / & buon religioso

Ettanto in humilta sera fondato
che ilminino di tucti si extimaua
& da tucti il maggiore era stimato
tanto ciaschuno reuerente lamaua
cosi essendo alchun tempo passato
come adio piacque labate mancaua
ilquale sepolto / i monaci nel coro
elefson don giouanni / abate loro

Ma lui non accietto la eletione
dicendo essere indegno atale stato
fuggiēdo il fumo di reputatione
& subdito piu tosto che prelato
desideraua sua intentione
& piu uolte il profeta hebbe allegato
dicēdo inō sono huō / ācho nūil vniē
& cosi posē atale officio termine

Ora interuenne che un don Tiberto
monacho pure ī dēcto monasterio
quale ī cupidita molto era sperto
& della prelacione gran desiderio
hauendo fece suo pensiero / che certo
la pecunia era buona atal mīsterio
& fece al arcivescouo tal paga
che esatiffecce a sua itentione uaga

Et facto abate fo per symonia
laquale del arcivescouo era figlia
ma quando don giouāni losentia
nhebbe gran duolo & seco sicōsiglia
come spirato da dio par che sia
p suo cōpagno ū buō monaco piglia
occulta mente i Firenze nandaua
ha un sancto romito che uistaua

Ilquale di buon consiglio par che sia
& erassi rinchiuso in una cella
iui da canto presso alla badia
& impublico molto biasma quella
iniqua & maladeſta symonia
laquale ardeua con la sua fiammella
ilchericato chera cosa atroce
costui labiasinaua adalte uoce

Alquale giugnēdo il buon seruo di dio
sobreuita gli diceua isustanza
per carita ti priego padre chio
sia cōsigliato & socto tua fidanza
uenuto sono / or nota il punto mio
questo sie che con gran dubitanza
iuiuo socto abate symoniachro
crediui padre inon son symulachro

Quando il romito itese la proposta
disse figliuolo il tuo parlare mi piace
ma che retto cōsiglio per risposta
tidia nō so / ma molto mi dispiace
che socto symō machgo socto posta
sia la tua uita / ne misia capace
chettu ui torni / o altro abito pigli
figliuolo inon so cometti consigli

Setu cercassi altra religione
in queste parte / itemo ueramente
che per fugire identi de lione
nō fuſsi morſo / da crudel serpente
questa e / figliolo lamia oppinione
san giouanni rispose humilmente
sanza qualche consiglio padre mio
nō mi lasciare / itenpriego per dio

Pero che sono in proposito saldo
difare quanto per te misia iposto
il romito uedendolo ſi caldo
inferuorato / & tanto bene disposto
rallegrandosi disse iddio nelaudo
figliuolo ādrai col tuo cōpagno toſto
inel mercato & publica altamente
labate / & larcivescouo alla gente

Che eson symoniachi / & nō temere
chetisſia fatto alchuna uiolenza
& come tu larai facto asapere
publicamente al popol di fiorenza
immediate tornami auedere
& così decto lui fece partenza
per ubidere al decto del romito
e / in mercato nuouo ne fo ito

Nel hora propria quando ue piu gente
& quiui ſun un banco fu montato
& comincio agridare altamente
chelarcivescouo era un inal prelato
& che per symonia hora al presente
ha facto il nuouo abate i san miniato
& luno / & laltro eqli ſō symō magho
di symonia deſideroſo / & uagho

a iiii

Così publicamente iul infāmogli
laqual cosa achi itese il suo tenore
paura grāde e / orrore generogli
ine lamente / & fur pieni di stupore
alchuni uifu che sentendol gridogli
con grā minacci / & cō molto furore
cherāno del arcivescouo parenti
o uero amici / o cari conoscenti

Volendo l'arcivescouo difendere
a san giouāni ciaschuno saccoftaua
qual propi cani p uolerlo offendere
ma de parenti sua uisitrouaua
molti chel feron giu del bāco scēdere
& dintorno ciaschuno si gli paraua
& così loleuorno dalla furia
di quei che certo gliarē facto īgiuria

Perche gridādo ogniuno diceua scorto
sie morto che da noi nō facci scampo
il buon seruo di dio sendo atal porto
parca ppio un leone che meni uāpo
p zelo di dio / ne temea desser morto
& p gratia di lui nessuno īciampo
nō hebbe / & al romito ritornaua
& per ordine il tucto gli narraua

Inteso chebbe il romito ogni cosa
ringratiua Iesu con tucto il core
po disse figliuol mio senza far posa
io ti consiglio per lo tuo migliore
chettu prenda lauia / benche noiosa
uerso Romagna et spera chel signor
ti guidera aqualche monasterio
doue s'adempiera tuo desiderio

Così prese licentia dal romito
il buon seruo di dio con pura fede
col suo cōpagno / & mēdicādo e / ito
si come pouerello per la mercede
per amore di Iesu / grāde apitito
di pouertade hauere / or lo possiede
& gode che gli pare / esser simile
adio in questo faccendosi humile

Et così mentre chera per camino
hauendo cerco piu luoghi siluaggi
riscontro per lauia un peregrino
o pouero chauea cerco piu uillaggi
ilquale con humilta acapo chino
il priega ch di lui mercede egli haggi
san giouāni / di quello molto gli cale
che del suo core hauea facto spedale

Negli poteua agniun modo ferrare
la porta del usata sua piatade
laquale al suo nimico hebbe ha usare
si come e / decto presso alla cittade
san giouāni al cōpagno uso parlare
dagli mezo quel pane per caritade
quel disse enō mi pare che giusto sia
hauēdo solo un pane mezo gniel dia

Non haueua costui la fede uiua
& la sperāza ī dio chauea giouanni
pero al suo uolere nō consentiua
didare il pane al pouero pien da fanni
ancho diceua se costui arriua
a molte case / empiera il corpo e panni
ma noi ch nō habiamo se nōc ūpane
come faremo sta sera / & domane

Rispose san giouanni nō temere
dagniene uolētieri / & cō prestezza
che dio cisaperra ben prouedere
habbi di questo una ferma certezza
quel gniene dette sanza piu tenere
preselo ilpouero cō grāde allegrezza
& humilmente assai gli ringratiaua
& che dio gli ristori assai pregaua

Et poco stante si riuolse presto
il buon seruo di dio / & comandaua
al suo compagno che gli desse il resto
di quel pane / & colui si gneledaua
po disse san giouanni ua icotesto
castelcosti / & col dito ilmostraua
& acchatta qual cosa / & poi ritorna
ua chio talpetto / & q̄l pūto soggiōna

Et giunto nel castello cercollo tutto
& finalmēte niente ui trouaua
si che landata sua se poco frutto
saluo che glifu dato pur tre oua
& ritornossi idrieto quasi asciutto
di fede / & questa fu uidente pruoua
& disse a san giouāni il pane se dato
al pouero / & per noi nō ho trouato

Erano apresso alloro certi pastori
dopo una grotta estauono ascoltādo
le loro parole / & compresi etenori
nandorno nel castello q̄sto narrādo
per laqual cosa alquanti uscirono fori
& piu pani acostoro p̄ dio portādo
giouanni lieto diceua al compagno
uedi q̄l pane seglia facto guadagno

Riceui quello / & ringratia il signore
che si benigno inuerdino e / stato
chelpāe ch demo alpouer p̄ suo amor
in breue spatio lha multiplicato
& di tua colpa miser peccatore
ne ma piu richadere intal peccato
di dare mal uolentieri quel che tu dai
per dio / ma lieto da cio chettu hai



ercādo uari luoghi ī piu paesi
furō allermo ū giōno capitati
alq̄le essēdo sul bel mōte ascesi
alquanti di ui furono dimorati
di zelo / & di feruore sarāno accesi
hauendo que romiti uisitati
considerando la grande astinenza
che facean tucti i sancta penitenza

Così essendo un pezzo dimorato
con humilta in gran consolatione
il priore di quel loco hauea gustato
di san giouanni / la conuersatione
& finalmente a se lhebbe chiamato
uolendo fargli fare professione
nel loco / & farlo prete p̄ dir messa
faciendo lui perpetua promessa

Ma san giouāni bene hauea compreso
da Iesu christo lhumilta del core
& la mansuetudine / benche acceso
fusse di grande spirito / & feruore
nō uolle ordine sacro / hauer mai p̄so
benche uolesse seruare con amore
uiuente lordine di san benedecto
& così era suo sermo conciepto

Visto il priore pur la tention sua
dallo spirito sancto illuminato
glidisse uia & comincia la tua
ordine douet tu sarai spirato
che dio ue benedica tueta dua
& quando il loco tu harai trouato
principalio con buona uolontate
nel noime della sancta trinitate

Cosi dal hermo sifu di partito
cercando pure il buon seruo di dio
doue epensaua di trouare nito
che satisfar potessi al suo disio
& cosi mentre che cercando erito
oraua ogniora dicendo signor mio
per tua benignita / mi guida / & iua
al loco doue piu grato tisia

Et cosi doppo lungha / & lagrimosa
& feruente oratione dio lo spiraua
che douessire auedere ualembrosa
quale acqua bella / prima sichiamaua
giouanni con lauoglia / cio bramosa
drieto al celeste lume seguitaua
col suo compagno per uedere ql sito
chera per lui da dio stabilito

Et quiui giunto con gran reuerenza
fu riceuuto da dua fraticelli
che lui staua dallaltro in absenza
benche poco idisparte stesson quegli
piacq il loco agiouani / & sua credenza
fu che cosi iddio uolesse anchegli
che gli piacesse / & con oration calde
di feruore a Iesu nerende lalde

Ardedo di feruor / gra peniteza
comincio quiui cōtinua a fare
ma nō sostene la forma poteza
che lardente lucerna del suo altare
occulta stessu / & per sua prouidenza
la fece di splendore / si luminare
in breue tempo con fama odorifera
che fo adimolte alme salutifera

Dilatossi la sua conuersatione
ne circunstanti lochi / & ne lontani
si che molti cō gran compuntione
allui ueniun deuoti / & humani
per hauer la sua sancta i formatione
& sua doctrina / & opere di sua mani
mandati dal signore / questi inaiuto
pche il buon desiderio sia adempiuto

Fra quali fu un huom singularissimo
chiamato Herizo / & fu di gra feruore
& guardiāo / & prior fu sudegnissimo
che itrenta anni / o piu nō ulci fore
mai della uilla sifu stabilissimo
si come uigilante / & buon pastore
che mai nō misse pie fuor della uilla
che bene gran cosa / gustādo audilla

Vēneui āchora ū altro huō singulare
feruente adio / & stabile nel loco
che quarāta āni / o piu itēder mi pare
del monasterio fu celleraio / & chuoco
ne mai per la fatica hebbe alasciare
di quella cella / lufficio del fuoco
ne per fatica di cucina anchera
di cella nō lascioe lufficio unora

Vēnui ācora ū huō molto magnanō
di carita un uiuace torrente
deſto Teuzzo / & nōfu puſſilaniū
che nō curaua lalme ſolamente
ma eziā icorpi / & dimoſtro grādanō
per lopere che furono euidente
hauendo lalme monde / de difecti
daua lemedicine / acorpi infecti

Per carita non per prenio neſſuno
tanto era in quella ardēte eſuecerato
anchora uiuēne aſan giouāni alcuno
monacho che fuſci di ſan Miniato
alla ſua obbidenza / & ciaſcheduno
dallui fu riceuuto molto grato
iquali haueuon gran conſolatione
di uiuere nella ſua conuerſatione

Et caminando uia tuēti coſtoro
pel camino aſpro ſtrecto / & faticoso
ſeguendo lorine del maētro loro
ſiſece iluiuer loro ſi luminoso
che riſplendeua per gran tenitorio
tale che ciaſchuno era deſideroſo
de laloro cognitione / & di lor gratia
& di benifichargli / ignuno ſuſatia

Coſi lor buona fama ogniora creſcendo
fu nota in un deuoto monaſterio
di donne / & labadeſſa cio udendo
ſacceſce dun feruente deſiderio
inel ſuo tenitorio coſtoro hauendo
reputando da dio cotal miſterio
cbun padre ſi ſpirituale / & degno
ſieuenuto abitare i nel ſuo regno

Concio ſia coſa che douegli ſtaua
era del monaſterio di queſte ſore
q̄le uulgar mēte par che ſichiamaua
le donne di ſantellero conſeſſore
labadeſſa per nome ſappellaua
Itta / uerace ſerua del ſignore
ardendo di feruore / & deuotione
mando piu libri alloro conſolatione

Et perche libera / di uitto copioſa
gli prouedeua da uiuere ſpeſſo
ſendo laſtanza obſcura / & pauoſa
molti ladroni ſtauono iuu apreſſo
& labadeſſa ne ſtaua dubioſa
che ilbuō ſeruo di dio da q̄gli o p̄ſo
non fuſſetanto che co ſua figliuoli
non ſi partiſſe / per fugire que duoli

Pero che que ladroni crudeli eſtrani
ſipuo dire chaogniora uiſcorreuono
ſanza alchuna piata ma come cani
toglieāo iluito loro / poi li batteuono
con battiture daltro che di mani
pche agnū modo nō uegli uoleuono
tal che lauita amonaci era tedio
p tale perſecutione ſanza rimedio

Se non che ſpeſſo ſerano ricordati
del deſto del apoſtol che ne ſcriue
che iſerui di Ieſu perſeguitati
ciaſchun ſara ſinche nel mōdo uiue
& con queſto i Ieſu piu confirmati
ſerano ogniora con loro opere diue
& pazienti pel diuino amore
rende uon bene per male atuēte lhore

Dopo molte bataglie & lungo assedio
col buon dire del apostolo in memoria
el benigno Iesu pose rimedio
& die contro aninici loro uictoria
uiuendo ipace poi senza alcun tedio
rendēdo laude adio honore & gloria
& così stetton gran tēpo ī quel regno
in piccolo oratorio chera di legno

Così semplicemente ipouerecti
istando hebbon assai necessitate
del uitto loro & per tal modo stretti
chun pane attre sidiuise piu fiate
ptutto ū giorno & degli altri difecti
sipuo stimare ui fusse quantitate
che quanta roba haueuon posseduta
certo in un saccho sarebbe caputa

Et tanta pouerta piena dasprezza
sopportoron feruenti alloratione
con gran giocondita & allegrezza
con humilta senza mormoratione
come fa il uero seruo che non prezza
pel suo signore alchuna lesione
& diuulgata lor fama in disparte
cherici & laici uenian dogni parte

Allhora uiuene quel Ridolfo grāde
che stie gran tempo sopra iforestieri
ariceuergli & dare lor le uiuande
come richiede si facto mestieri
fu si benigno che se dato ghiande
hauesse l'haren prese uolentieri
& perche gliera benigno & discreto
fu facto poi Abate di moschetto

Vēneui ācora ql Piero qle un grā tēpo
ando con gliasīn fuor dl monasterio
& poi guardo leuacche unaltro tēpo
hauendo di seruire gran desiderio
adio et sempre alloration per tempo
dipoi fu facto per diuin misterio
di pasigniano abate & sendo uecchio
dipoi fu facto priore di fucechio

Vltimamente fu poi chardinale
della chiesa Romana anchor uiuēne
lieto inuolto per nome decto ilquale
fu nel seruire adio un huom solēne
che fu di pasigniano abate eguale
alsopra decto & così uiperuene
rustico ilquale uiuente san giouanni
fu camarlingo asuo tempo moltanni

Fuui Teuzzo che resse dipoi
asan giouanni lordine tucto quanto
uigilante che mai par che lonoī
fatica alchuna ne tanto ne quanto
come fa il buon pastore gliarineti soi
ora son qui coldire trāscorso alquāto
uenendomi qsti huomini amemoria
per zelo di dio easua laude & gloria

Veduto san Giouanni che mandati
glieran tanti & tal huomini disopra
in suo aiuto gli hebbe congregati
per dare prefetione alla sua opra
& ordino che fussino obligati
dobseruar cio chellui cōloro sadopra
cioe in ogni cosa con effecto
laregola che die san benedecto

Po comincio inouiti aprouare
secolo che la regola diceua
in prima in casa gli faceua stare
la doue i forestieri si riceueua
poi gli faceua in altra stanza andare
& quiui insino all'anno gli teneua
& trouandogli forti / & patienti
daua habito loro / non altrimenti

Et faceua far loro professione
secolo della regola il tenore
di poi non era lecito / o ragione
che niuno di loro dal minore al maggiore
tenessi nulla cosa a sua intentione
ma tutti eran prouisti dal priore
haueua san Giovanni questo dono
da dio / che gratifate certo sono

La quale era una gratia singulare
che qualunque eueueua / o ascoltaua
quel ch'aua dentro nol potea clare
se con fittitio core allui andaua
& chi uoleua nel ordine entrare
con animo uirile lui lacettaua
ne faceua diuano al ricco o al pouero
ma di tutti era generale ricouero

Soleua dire che grande impedimento
e / la pecunia al uinila del core
& la ricchezza mai fa l'huom contento
ma semp' agogna piu insino a che mor
& la badessa litta nel conuento
bauendo di lor fama ognior sentore
dono lor certe possessione dintorno
al loco / & tra sene stormeto adorno

In alchun altro loco uinpo lontano
al quanti pezzi di terra gli daua
p' legne / & p' pastura / & da far grano
per bella carta loro gli consegnaua
cosi multiplicar di mano in mano
uedeasi il loco che ciaschun donaua
propter amorem dei / terre armenti
per la fama de monaci feruenti

Et sendo san giouanni anchor priore
di uallembroso / senza negligenza
per l'anime & pe corpi atute lore
antiueueua con gran diligenza
che ne seguisse a dio gloria / & honore
con molta discretione & astinenza
dicibi / & con fatica corporale
come conueni allo lo spirituale

Et perse proprio il cibo non pigliaua
ho si poco / che quasi era niente
ancho p' buono exemplo nasagiaua
non per nutrire il corpo ueramente
& cosi della fame temperaua
il pericolo del suo inconueniente
che per troppo uolere uincer se stesso
non hauesse omicidio / in se comesso

Et quando inanzi l'ora del mangiare
hauesse alchuna uolta hauuto sete
per la fatica del suo lauorare
che non daua al suo corpo mai quiete
per non uolere al senso satiffare
ancho stratiarlo / & tenere nella rete
de la ragione / perche la sete gli escha
mettea le mani / e pie / nel acqua freida

Accioche lacqua per la sua freddura
de lafete ilpericol temperaffi
& segli haueua fame / ancho aladura
istaua / in fin che allhora arriuaffi
dalla regola imposta / sicche pura
& necta per lui proprio obseruaffi
per laqual cosa della sua fortezza
incorse in una extrema debolezza

Come si legge del sancto pastore
Gregorio papa / per la sua astinenza
onde se frati sua atuete lhore
non haueffino usato diligenza
di rechriarlo con qualche lichore
incio hauendo maxima aduertenza
parea lo spirito suo suseparaffi
dal corpo / & ogni senso gli machaffi

Et questa infermita sino alla morte
sostenne / & quando alcuna resistenza
facea di non pigliare / affi rie sorte
presto incorreua / con tal uiolenza
che identi sua si ferrauon si forte
che monaci afaticha hauean potenza
di potere diserrargli col coltello
& metter qualche cosa i bocca aqillo

Con tueto che da questa infermita
fusse oppressato continuamente
non mormorogiamai per sua bonta
ma sopportaua humile & paziente
cio reputando per le iniquita
de sua peccati / & uita incontinente
& continuamente comendaua
la giustitia di dio / & lui laudaua

Onche che prima che fusse infermato
era si forte / & di dura astinenza
che se dio non lhauesse humiliato
nessuno potea seguire sua penitenza
ma poi che fu infermo un tempo stato
conobbe pel suo male la esperienza
digrade misericordia / & discretione
diuento poi senza comparatione

Ma benche efusse del suo corpo ifecto
haueua della mente pur gran cura
di non icorrere in qualche difecto
ne staua con continua paura
hauendo sempre al ufficio respecto
di dirlo al tempo con lamente pura
che non errasse i qualche uagatione
ma con sincera / & ferma attentione

LAql cosa i discipoli piu fiate
hauedo uisto siposono i core
di ellegger san giouanni loro
sendo futo sollecito priore (abate
da sano / & nella sua infermitate
& in Firenze di questo tenore
fune aduisato alcuno huomo piu gradito
per buon consiglio del sancto romito

Cosi di piu castella / & uille intorno
inolti deuoti / & buoni religiosi
in questa electione sadoperorno
tuetti egualmente incio desiderosi
& finalmente abate lochian orno
benche lui di resister non si posi
& non uolendo pur del lecto iltrassono
& nella sedia par che leportassono

Sendo quiui / dicedere fu cōstreto
alla loro uolonta d'essere abate
allhora disse el padre benedecto
acircūstanti sua perche impazate
se uoi al pellicano mutate decto
chiamandolo sparuiere / po nol fate
si chel suo nome gli mutate in uano
che mai nō sia sparuiere / si pellicano

Poi chel seruo di dio hebbe accettato
lufficio / & del abate el nome preso
si fu studiosamente exercitato
con diligenza a portare el suo peso
& leggendo la regola / infiamato
chella sobserui totalmente inteso
& allegādo quella / hebbe lor mostro
ch niū monaco debba uscir del chio

(stro

Saluo che quegli / iquali fussino electi
ho posti sopra / la foresteria
& infra laltre cose nelua decti
uolea che spesso ricordato sia
che il dormitorio / doue stāno ilecti
lanocte sempre / illumine chiaro uistia
& piu tosto che manchi alloratorio
lanocte / illumine che nel dormitorio

Et cio che a sua discepoli imponeua
con fedelta grādiissima / obseruauono
& tāta reuerēza ogniuno gli haueua
ch p suo amor lapouertate amauono
le uestimenta uile ciaschun teneua
& molti la pro cilicio portauono
benche dicio nessuno fusse cōstreto
ma pel seruore cardeua dētro al pecto

Neanchio era uietato a chi il uoleua
& fece fare el padre san giouanni
delle sua pecorelle che haueua
di lana biancha / & nera certi pāni
si che ciaschun de sua si conosceua
accio ch'altri nō facci fraude / o igāni
in nome di costoro che uanno recti
& cōnosciuti sian per tali obgetti

Benche aldi doggi cenesono alquanti
che si dimostran d'esser de sta schola
ne uestimenti / ma non n'sembianti
interiori & inciaschuna parola
& sti non d'esser reputati sancti
ma secondo che sono lor fama uola
non fa labito el monacho prefecto
ma si lo pere sue uiuendo recto



nāl tēpo ch mōaci correuono
allui di loro salute setibondi
dio / nel cui amor si regeuono
i discepoli sua lieti / & giocondi
gl'imando molti laici haueuono
timore di dio / entellecti profondi
desiderosi di sapere la legge
di dio / & buō costumi / che esiregge

Iquali in niuna parte erano uariati
da monaci se non solo in dua cose
luna non sendo del habito ornati
ma si delle loro opere uirtuose
l'altra il silentio cherano occupati
nelle cose di fuori che son noiose
si che queste duo cose simil gente
non le potcano obseruare pienamēte

Et questi tali priuati conuersi
il padre san giouanni gli mandaua
a piu mercati / & in luoghi diuersi
per quelle cose che fuor bisognaua
& chi cadeua in costumi peruersi
di correctione il sancto laspreggiua
& q̃do hauea dimostro la sua aspreza
tornaua poi a quel con gran dolceza

Et con tanta humilta loriprendeua
qual ppio afiglio / una piatosa madre
tanto che chi lamaua lo temeua
come de fare il buō figliuolo il padre
& in quel tempo come adio piaceua
Arrigho i peradore cō le sue squadre
uenne a Fireze / & udēdo del sancto
sua laudabile uirtu / gli piacque t̃to

Che pel conforto del sancto romito
dalla badia teuzone chiamato
mādo auallembrosa un huō gradito
uescouo singulare / un buon prelato
ch cōsacrassi del sancto huomo il sito
la i peratrice anche ulebbe mandato
per uisitarlo al quanti di sua genti
con molti begli i extimati presenti

Doue ueduti furon con amore
da san giouāni / & da sua cōpagnia
il uescouo parato / a grande honore
con le solemnita che far douia
in chiesa consagro laltar maggiore
a honore della uergine maria
di poi un tēpo / un cardinale uiuēne
decto messere uberto / un huō solēne

Et consagro tuēto quello horatero
con dua altari quel alma peregrina
& ueramente uescouo de choro
fu innel titolo di sancta Rufina
& lopere la sua uita laudoro
non creatura humana / ma diuina
dimostro desser per quel che si noma
di sua memoria isino a oggi i Roma

Dibene imeglia i monaci cresceuono
& circa del ufficio del laltare
in tanta reuerenza quello haueuono
che non uolean lasciarlo ministrare
o uero seruire a niuno che credeuono
che usasse symonia / o uero cambiare
o fusse incorso in peccato mortale
prima ho cōmesso peccato carnale

Perche il maestro loro molto honoraua
gli ordini / ecclesiastici gli quali
sapea cheron cattolici gli amaua
come conuiensi alli spirituali
& si feruente tal cosa obseruaua
che nō ardiua fuisse tali / o quali
dessere andato lui la chiesa a prire
ancho aspectaua quel che douea gire

Et in quel tempo gia molti signori
nobilissimi & altri huomini degni
gli dauon lochi / & uari tenitori
& monasteri che lui gli regha ensegni
con sua doctrina che rende splēdore
per l'uniuerso in uariati regni
altri il pregauon che lui non rifiuti
dacceptare monasteri dissoluti

Accioche di giustitia gli informassi
con factitade con laquale preggeua
i discipoli sua cosi prouassi
& il benigno padre lo faceua
per carita ch'al fine non si dānassi
quelle anime ch'ellui aitare poteua
allhora fu per lui redificato
il monasterio di san salui chiamato



N' q'l tēpo sendegli alla badia
ouero manasterio di pasigiāo
papa leone cō la sua cōpagnia
passando non uollire di piu lontano
essendo quiui / quiui uuol che sia
il suo riposo il buon pastore humano
doue benignamente riceuuto
fu lui / & chi con seco era uenuto

Quel di moschetto similmente allhora
ha honore di san piero primo pastore
el monasterio di razuolo anchora
intitolo di san Paulo / & suo honore
quel di monte schalari nō se dimora
facto a san Cassiano per suo amore
& a sua correctione sotto suo īperio
Passigniano uēne āticho monasterio

Voleua san giouanni fargli honore
ma nō haueua nel monasterio pesce
ne da potere presentare il pastore
della qualcosa molto gnene incresce
pure sprendo ricorse al signore
per chogni bene dallui pcede e / esce
con uiua fede / & con attentione
se breue adio una degna oratione

Vn altro monasterio hebbe i romagna
decto per nome sancta Liperata
che come lialtri era piēo di magagna
& col suo reggimento fu purgata
tucti gli riformo sua uirtu magna
& riformo prelati in molte lata
& tucti questi monasteri cercaua
psonalmēte quādo il male nol graua

Pregandol per la sua somma bontade
benche indegno di tal gratia sia
che il prouedesse intale necessitade
come piacessi a sua clemenza pia
il benigno Iesu pieno di pietade
l'hebbe spirato & mostro gli la uia
che attal prouision douea tener si
el padre presto chiamaua conuersi

Et molto dolcemente riprendeu
i monaci / & alben fare gli cōfortaua
tanto benigno che persuadeua
ciaschuno / & di seruire loriscaldaua
& gli abati tenaci riprendeu
chi ne beni temporali si dilectaua
che piu si confidassino nel signore
che ne granai / onpecunia / o honore

Et comādo che nun momēto ādassino
a pescar quiui in un certo fossato
& quei risposon sanza che cercassino
sapean che pesce / mai nō uera stato
rispose il padre che non dubitassino
che laiuto di dio sare lor dato
& quegli ubbidenti furono iti
sendo dal padre di fede uestiti

b



Ne prima nel fossato furno scesi
che duo lucci mirabili trouorno
equali immediate gliebbon presi
benche assai sene marauigliorno
di stupore grāde / & di feruore aciesi
alpadre in uno stante gli portorno
& lui con humilta Iesu laudaua
dipoi ilucci al papa presentaua

Dalquale gratiosamente riceuuti
furno / & sapēdo poi pure i absenza
del padre come lui gli auueua hauuti
conobbe il papa per la sperienza
la bonta sua / & con gesti douuti
l hebbe dipoi in somma riuerenza
cosi la fama sua esplendente
ch rescua ogniora per l opere euide

Ira lialtri frati / o mōaci ch s'io
iqli uēnon alui sicome e d'tto
che fusse piu amato & mācho
dal padre s'ā giouāni bñdetto (aliēo
Teuzzo si chiamaua chera pieno
dardente carita dentro al suo petto
perche di carita tuēti passaua
il padre sopra a tuēti questo amaua

Et si lo fece di razuolo abate
& sendo danni pur molto copioso
uenendo tempo di necessitate
di grano / & san giouanni gratioso
hauendo stribuite le sue intrate
per chera tanto misericordioso
de pueri che gli erano euidenti
che euende per insino a paraienti

Cherano al monasterio gia suti oferti
& con quel prezzo daua loro sussidio
perche non fussino astento diserti
dalla fame / & d'loro facto micidio
& cosi molti di sue opre esperti
bramauo dimorire dētro al suo nidio
fra equali Berizo di san salui abate
ne prego il padre cō grāde humiltate

Ilquale personalmente aualembrosa
ando a pregarlo che pregassi iddio
che exaudissi sua uoglia bramosa
acchui il padre fu benigno & pio
& fece loratione sua si gratiosa
che il signor presto adēpie il suo disio
il terzo di sequente il dēcto abate
finie di questa uita sua giornate

Fu questo un segno chiaro & euidente
quāto il benigno sancto fusse acietto
nel conspecto di dio hora sequente
sendo il loco da pouerta constrecto
tale che non uera da mangiar niente
saluo tre pani el padre benedecto
fece fare tante parte di ciaschuno
che una particella n hebbe ogniuno

Et con quel poco ognuno si fu cibato
quanto a pitua il gusto di ciaschuno
tanto l hebbe il signore multiplicato
che fu a mensa satiffacto ogniuno
il di sequente il buon padre beato
nō ui sendo del pane piu per nessuno
comando al celleraio che uccidessi
un castrore & poi cotto a frati il de lu

Dicendo da bisogni sian constrecti
hoggi domane saremo in abundāza
sapendo chel signore aī sua electi
non mancho mai così hauea sperāza
poi sendo aī mensa i monaci predecti
per cibarsi chomera loro usanza
& nō uedēdo ī mensa altro che carne
nessuno uifu che uolessi toccarne

Hauendo di tal cosa grande orrore
perchera dalla regola uietata
pure patienti laudorno il signore
estettonsi digiuni quella giornata
l'altra mattina poi in un furore
giugneua al monasterio una brigata
dhuomini cō some digrano & farina
mandati loro dalla bonta diuina

Et adempiuta fu la profetia
chel di dināzi il buon padre predisse
coloro iscaricorno / & giron uia
ne mai si seppe dōde alchuno uenisse
la somina sapienza / & bonta pia
hauea promesso che questo seguisse
per affinare que serui come loro
al fuoco & così fe ciaschun dī loro

Aduenne un altro tempo che hauendo
il camarlingo logore lentrato
del monasterio & nulla non uifendo
da porre ī mensa lo disse al abate
acchui san giouanni rispondendo
sendo constrecto da necessitate
se pane / o altro cibo dar non puoi
ucciderai / & quoci un di que buoi

Rispose il camarlingo / & dopo quello
diche ho io i monaci acibare
quoci il secondo / & cibagli conello
& poi il terzo sel bisogna fare
che per fuggire dela fame il flagello
piu giusta cosa / & lecita mīpare
mangiare la carne benchè proibita
che uoler si priuare dasse di uita

Con tucto cio il padre hauea gran fede
con perfecta speranza nel signore
che eprouedessi sī come prouede
i serui sua atucte quante lhore
poi sendo aī mensa ogni monacho uede
porui la carne & fur pieni di stupore
pure non dimeno humili & patienti
nessuno uifu che di torne consenti

Allhora il padre san giouanni orando
eleuo su al cielo gli occhi / & lamente
con grande spirito quasi lagrimādo
per sua figliuoli el buon Iesu clemente
preuide in uno stante eccho pichiādo
un giouane la porta fortemente
il camarlingo aquel picchiar correua
la porta aperse & q̄l giouane uedeua

Con una touagliuola bianca & bella
piena di pane & si gniene porgeua
il monacho correndo prese quella
con gaudio en su la mensa la poneua
& decte il pane aquella brigatella
pur con silentio & poi se riprendeua
de lesser lui sī ignorante stato
che non haueu il giouane dimādato

b. z

Quale el fusse io chi q̄l pane mādaua
& torno presto indreto per sapere
& ringratiarlo ma nō uel trouaua
ne ancho altroue lo seppe uedere
del quale alchun conuerso dimādaua
ciaschuno rispose nessun forestiere
essere il giorno intale loco apparito
quel fu un angioło chera disparito

Del grāde esēplo e bōe amūitiōe
di q̄sto padre deuoto & scīsī
religiosi digrā cōditiōe & mo
ciaschuno nutrito assai dilicatissimo
spregiorno il mondo & sua deletionē
seguendo l'orme del padre clarissimo
& piu spedali / & chiese si fondorno
& delle uecchie si redificorno

Marauiglia nō ē / che cōsī fusse
se al suo tēpo li huōini migloraūono
& se molti scorreḱti si ridusse
al uiuere recto el uitioso lasciaūono
perche ogni uirtu in lui si indusse
che leuedeua que che si spechiaūono
in lui qualera spechio & fondamēto
dichi piacere adio uiuea intento

Concio sia cosa che temperatissimo
era nel cibo & saldo aloratione
in tuḱte le uigilie era integristimo
& nel silentio sanza mutatione
nel dare de le limosine larghissimo
& ne pigliaua gran consolatione
& quando daua di quel che si deī
semp daua il migliore chel lui haueſſi

Vsaua sempre isua uestiri uiliſſimi
ne uolse mai incoltrice giacere
nella sua īfermita & mali grauissimi
ne un'guanciaie di piuina pur tenere
& giacendo facea libri sanctissimi
leggere & sol di quello hauea piacere
acciocche fusse bene nella scriptura
eserto con sellecita / & gran cura

Si che potessi insegnarne al compagno
per carita della quale sempre ardeua
che el lauorare p se nō ue guadagno
ch'altri chel proprio fructo nericeua
ma lui di sua doctrina era si inagno
che nō ne dando assai gli diſpiaceua
& mētre che giaceua / o che gli ādaua
sempre incocolla / & cōsī caualeaua

Et per lo exemplo di sua deuotionē
per tuḱta la toſchana si faceua
il sancto offitio di surrectione
di nocte tempo come gia soleua
ma p ridurre maggior cōgregatione
che di nocte adunare nō si poteua
& perche odino benedire il cero
si celebra di giorno tale mistero

Et concio sia che la fama pretiosa
di q̄sto padre ogniora piu ſestendessi
il buō conte borgharo alina gratiosa
si diſpoſe di dargli se uoleſſi
un suo bel monasterio cosa spatiosa
sperando che per lui si riduceſſi
la qual cosa impetro difficilmente
chel padre nol uoleua per niente

Septimo il monasterio era chiamato
chera del decto conte di borgharo
il quale dauerlo a san giouanni dato
il conte l'hebbe somma mente charo
sperando fusse per lui riformato
si come efu esplendente / & claro
pel miracolo del fuoco i cognitione
uene tal loco / & i gran ueneratione

Per laqualcosa manifesto pare
quato ilbuo padre adio fusse dilecto
quando pel nome suo solo metouare
fu redemito il misero predecto
si del pericolo douendo anegare
& si del esser fuori de l'ontellecto
& de luno & del altro in uno stante
libero fu oddio che opere sancte

Qualera prima incognito auicini
nonche alontani da quello i absseza
dipoi eran tenuti serafini
que monaci per uera esperienza
il padre anchora pesua gesti diuini
gliera portato somma reuerenza
tanterano euidenti sua miracoli
douunche efusse itucti i sua oracoli

Essendo poi il padre ritornato
da uisitare il monasterio ch'auia
si ricordo com'haueua trouato
di pane in molti luoghi carestia
entrando iualébrosa hebbe chiamato
ghofredo / & frate rustico & dicia
alloro per cherano i gouernatori
del monasterio & di dretto & di fuori

Et sendo qsto padre iualébrosa
quera ubuo chera qsi ipazato
pche no fusse sua staza tedio
madolo pche fusse medicato (sa
apafigniano / & per la uia noiosa
& sendo al fiume darno capitato
entrato i naue amezzo il fiume aputo
lapazzia quiui l'hebbe sopraggiunto

Fate chiuega un po il granaio nostro
come gl'ista / & que furono andati
con esso lui & signiel'hebbe a mostro
qle sendo pieno egli hebbe puerbiati
dicendo ome si che lo stato uostro
richiede che uo stiate si agiati
quanti son que che patifcon disago
dun po di pane / & uo state si inago

Et disse or si uedra di don giouanni
la sanctita che tenuto si degno
& schagliossi nel fiume pur co panni
sanza operare p iscampolongegno
giunto i su lacqua senza pene / o dani
lacqua il sostene & come uilueu legno
poselo aproda libero espedito
della pazia total mente guarito

Questa e la carita questo e l'amore
che ciaschū d'hebbe col pximo usare
e qsto el buono exēplo del signore
chel s'ague el pprio corpo uolse dare
cosi quasi indegnato per dolore
fe di quel grano un pien uaso cauā
& dinanzi alla porta si poneua
dādo del grano achiūque ne uoleua
biii

Et dal hora di terza infino a nona
decte del grano senza cessar mai
il padre proprio aciaschuna persona
che ne uoleua achi poco / o assai
secondo la dimanda opera bona
fu questa or bel miracolo udirai
chel uaso donde quel grano si trauea
cinque staia / o uel circa quel teneua

Rispose san giouanni in onto decto
chettu andassi ouettu se poito
& per ispiratione ogui suo obgetto
di passì & di parole hauea scolpito
& doue & come & di tutto lefecto
destinta mente gli hebbe referito
& come egl'era uscito del camino
cio chauea decto disse dipuntino

Et douettene trarre per oguun cento
ne mai quel uaso si uide semare
chi ui uenne p grano nando conteto
& cosi hebbe molti a suscitare
da morte che morian ppio distento
& cosi fa il signore multiplicare
inciaschun bene chi con carita uiua
delle sue faculta per lui si priua

Demedesimi giorni il padre sancto
sendo i san salui uenne in ciuita
pregando san giouanni con gra piato
interra genuflesso a capo chino
per un suo figlio il quale amaua tato
da male / o presso alla morte uicino
che sua benignita uollesse usare
per carita di uolerlo sanare

Unaltra uolta il buo padre gradito
sendo i san salui in ado un presente
a Teuzone quel sancto romito
il quale amaua molto somina mente
lo apportatore del presente fuito
al predicto romito & reuerente
satisfaccua a quanto gli fu in posto
e indi poi si dipartiu a tosto

Rispose san giouanni al fiorentino
che de gli apostoli era tal uirtute
quando lontese quel padre meschino
non tenne punto la sua labra mute
pregando il sancto chel signor diuino
gli piaccia di pregare per la salute
di quel figliuolo & tato gli hebbe decto
chel padre fu da gran piata costretto

Et nel tornare usci fuor della strada
& ando certi frati ad uisitare
doue gli stette breue spatio abada
& di piu cose quiui usoe parlare
ritornato a san salui pare che uada
dinanzi al padre & lui lha adimandare
dove uientu & quel rispose poi
dicola donde dimandasti uoi

Per le lagrime tante & dolci prieghi
san giouanni di terra il se leuare
dicendo i son forzato chio mi pieghi
altuo uolere orua non dubitare
chi spero chel signore a cho non neghi
al feruente oratione chi faro fare
il fiorentino di sua promessa leto
fu molto & presto si tornaua indietro

Et san giouanni come fu partito
co manaci si pose in oratione
tucti prostati nel sacro sito
ciaschuno per carita con deuotione
tale che lui trouo il figliuol guarito
tanto fu grata adio lapititione
del padre san giouanni & desua figli
di feruore odoriferi piu che gigli

Et questo bel miracol poi narraua
il proprio che lagratia riceuette
mentre che uisse assai lopublicaua
quanto fussino adio tal prece accette
cosi la fama ogniora multiplicaua
di san giouanni & douiche egli stette
fur no lopere sue di sanctitate
nel cōspecto di dio pretiose / & grate

U Na trouolta un nobile caualiere
del castel dicerliano sēdo malato
di graue infermita un suo scudiere
al padre san giouanni hebbe mādato
pregādolo del suo aiuto atal mestiere
sēdogli amico fedele sempre stato
giugnendo il seruo che di messer tale
diceua il sancto el seruo disse male

Inteso il padre come il seruo disse
chel suo amico grauato nel lecto
istaua & san giouanni benedisse
un pane & si lodaua aquel ualletto
che gniel porto & prima che finisse
dimangiar q̃llo guari dogni difetto
el quarto giorno poi personalmente
ando a uedere il padre riuereente

Et del gran benefizio riceuuto
si come grato molto ringratiollo
reputandol da dio per lui hauuto
poi molto piu cordial mente amollo
& dopo lungo tempo fu uenuto
a morte & alla morte ricordollo
a sua figliuoli el suo proprio cauallo
lascioe chal sancto douessin donallo

Accioche san giouanni iddio pregassi
per lui & cosi fu ilcaual mandato
ma il padre non pare che lo accettassi
& rimandol perche lhauea menato
si come q̃l che pare che molto amassi
lapouerta non desser onorato
& q̃sto aduenne del padre dischreto
sēdo egli ūtrato alluogo dimoschetto

P Er altro tempo poi fu accaduto
sēdo uenuto il padre aduisitare
il sopradecto luogo hebbe ueduto
che labate ridolfo fe murare
piu case & lui non harebbe uoluto
che sialte lhauesse fatte fare
della qual cosa labate riprese
del hauer fatte superflue spese

Dicendo tu nelle superbe altezze
de gran palazzi atuo uoler murati
ha consumato idarno lerichezz
charrebbon molti poveri nutriti
ch sono oppressi da crudele asprezze
di fame & sete infecti & nudanati
& cusi mentre riprendeua quello
si uolse uerso un piccol fossatello
b iiii

Et disse opadre dio omnipotente
che puoi far grāde ogni piccola cosa
itipriego per quel piccol torrente
iueggħa lauendetta furiosa
sì che deposta ì terra sia repente
questa edificatione sicuriosa
ne piu che decto questo ìdi partito
mirabile segno fu quiui aparito

In uno stante un nugoletto aparise
la sopra ù mōte cō tuoni / & tēpesta
& sì grā copia dacqua ì terra sparise
che sencoperse tucta la foresta
sì che leforze humane furno scarfe
apotere riparare atal molesta
ì nel fossato lacqua tanto alzaua
che fuori dl pprio lecto molto ādaua

Menando giu pel corso suo repente
albori / & querce / & massi rotolādo
non lasciando pel corso in pie niēte
per lagran foga ogni cosa aterrando
giūta lapiena almonasterio presente
quello edificio tucto rouinando
p lapossanza / & de lacqua & de uēti
diffacto fu insino afondamenti

Per laqual cosa labate turbato
comonaci dacordo uolea fare
redificare illuogo in altro lato
che lacqua non potessi piu noiare
ma san giouanni lhebbe consolato
con dire che non douessi dubitare
piu del fossato / & disua māo gliserisse
& così fu come ilsancto gli disse

Concio sia cosa che tale profetia
uerificata sta sino al presente
che ma piu ilfossatello per niuna uia
usci del lecto suo lacqua niente
& quel che fe allora par suto sia
pe priegħi diquel sancto giustamēte
per buono exemplo de religiosi
di non edificare luoghi pomposi

Qualtrauolta onteso dire che fue
un che amorte sera conuertito
cha questo loco lefaculta sue
lascioe posimorte fusse instituito
per bella carta excludendone piue
successori ueri eredi in ogni lito
laqualcosa dipoi quando lontese
ilpadre dira & didolore saccese

Et caualco difacto alla badia
& giunto comando presto allabate
che quella carta portata glisia
così glifu portata immediate
ma come ilpadre lhebbe insua balia
stracciolla ì pezzi con grā niquitate
per zelo di pouerta tucto commosso
come lione ruggiēdo & ì uolto rosso

Chiamādo dio & lapostol maggiore
diceua / o Iesu christo omnipotente
& tu san piero principe & pastore
de gliapostoli sancti sia clemente
uendicatemi questo grande errore
del monasterio con supplicio euidēte
& così decto uscì della badia
di Moscheto & irato supartia

Et come esu lontano da qlla un poco
il supplicio di dio uenne palese
che i gran parte uisi apprese ilfoco
in uno stante cō gran fiamme accese
il suo compagno uolto i uerso illoco
narrollo alpadre ilquale niente attese
assue parole ne si uolse / o posa
ma presto ritornossi aualembrosa



Naltrauolta alla decta badia
sendoui qsto seruo del signor
il papa stefancō sua cōpagnia
passando pel paese hebbe sentore
della sua sanctita onde edisia
uederlo con pensiero di fargli honore
& mandoui desua molti apregare
chellui uollesse ilpastore uisitare

Et san giouanni sendo allora grauato
dalla sua usitata infermita
nō uolendo ire allui sifu scusato
conque mandati di piu degnita
che pche egliera dal male oppressato
che loscusassino alla sanctita
del papa & qgli senza alchuna sosta
referirno al papa la risposta

Ilpapa indrieto presto ha rimandato
sua inbasciadori senza dimorare
che se nō puo uenire sendo malato
per altro modo faccisi recare
cosi gliabasciadori glihebbō narrato
chel papa gniel faceua comandare
laqual cosa sentendo ilsancto pio
senando ichiesa orando inanzi adio

Con humilta pregando & cō feruore
Iesu esancti che sia consigliato
& non andando dinanzi alpastore
nellui ne altri sia scandalizzato
come hebbe orato uscì di chiesa fore
& alcūo suo cōuerso hebbe chiamato
& comando chal papa loportassino
commoda mēte & che nō idugiasino

Dipartiti dal loco in uno stante
cambiossi iltempo cō tanta tempesta
sendo dal monasterio poco distante
parue a coloro che fusse cosa honesta
dirimandarlo incasa & loro auante
spronando tucti uia per la foresta
ritornati alpastore uno gli rispose
come eueniua & quel che sinterpose

Ilquale inteso & uisto ilchiaro segno
miracolosamente conceputo
reputoe certo che fusse ū buō degno
& se indegno che fusse uenuto
allui & ch ilsignore lhauessi aldegno
& pero fu dal cielo antiueduto
& nōuo piu che uenga ame maio
uoche siposi & prieghi per mi dio

Inqsto mōasterio pur dimoschetò
sedo ū mōaco ifermo unamattia
qsto buō padre bēigno ediscreto
glide te di sua mano la medicina
& dipartissi per certo secreto
dun caso occorso et altroue camina
ilmonaco dipoi che lui partissi
per mala cura in pochi di morissi

Labate suo come iluide spirato
atuoti imonasteri del morto scrisse
si come per costume an sempre usato
che per ciaschūo oratione nesequisse
& sangiouanni alloco fu tornato
dipochi giorni & come egiunse disse
allabate colui come mori
labate gli rispose si essi

Inteso chebbe san giouanni apunto
disse per tuoto lordine comandaua
di tuoti ilibri sia reso & disgiunto
cosi labate scrisse in ogni banda
& cosi facto ilmonacho defunto
raso che fu dituoti quasi arranda
uibile come uiuo si fu mestro
aun monaco undi chera nel chiostro

Ilquale uedendo cio tuoto stupito
gli disse non settu quel che morie
in questa casa / & fusti seppellito
gia fa cotanto / & disse apunto il die
come statu / o che dite seguito
poi che moristi / o come se or quie
rispose il morto isarei beato
se non che io mori secmmunicato

Et sono per san giouāni facto absente
cioe spartito dalla compagnia
de beati che ne o certamente
& nel dire lagrimaua tuota uia
rispose il uiuo acchui era presente
samitu dire se modo alchun cisia
da poterti aiutare / & il morto disse
chelli eluino difarlo promisse

Piangēdo ilmorto ilcomincio apregat
per carita & per lamore fraterno
che san giouanni riconciliare
iluoglia estara bene in sempiterno
quel monacho lando anuntiare
alpadre & per lamore di dio superno
gli racomanda quel fratel piangēdo
ogni cosa per ordine dicendo

Vdendo san giouanni dire tal cose
fecelabate inanzi alle uenire
& per obbedienza gli propose
che lufficio de morti facci dire
per quel monacho morto che depose
dal libro & con lufficio conseguire
elemosina anchora per lui sie dato
come sel proprio di fusse spirato

Et simigliantemente fece fare
per tuoto lordine in ciaschun cōueto
& cosi facto senza dimorare
passati trenta di lieto & contento
ilmorto ritorno amanifestare
alsopra decto che non fusse lento
aringratiare ilpadre per chui decti
era congiunto alnumero de glielecti



naltrō tēpo fu che uū cōuerso
pētissi del hauere abādonato
ilmōdo istigato dal peruerso
maladecto nimico schatenato
disposto altuoto che per ogni uerso
uoleua essere alsecolo ritornato
con importunita de prieghi spessi
pregaue san giouanni che cedessi

Al suo uolere & lascia il tornare
al secolo come hauea deliberato
& non cessando mai di stimolare
di q̄sto il sancto & lui molto turbato
come forzato ne lascioe andare
& quel di poco sendo dilungato
seguendo il demonio che lo guidaua
per una balza altissima cascua

Et subito morie per laqual cosa
ando l'anima sua ad amnazione
qui si dimostra la pericola
cosa che incorrer nella indignatione
duno così facto padre alina gratiosa
specchio di sanctita & deuotione
ma chi lascia il signor iusto e che q̄llo
sia del signore il bandito & ribello

Anchora fu a quel tēpo uicino
un rettorico & bel fauellator
che decto p nome fiouetino
& d'alchun uescouo era defensore
benche symoniacho era il meschino
& infermossi amorte con dolore
& con gran pianti comincio apregar
alchuno suo amico che douessu adare

Apregar san giouanni chel accetti
per monacho el suo abito gli uesta
ma san giouanni resistendo a detti
prouaua la constanza di sua chiesta
per molte uie & con uariati obgetti
& quel perseverando mai non resta
san giouanni cōstretto al fine promise
dissi & uenne & labito gli misse

Et infra pochi giorni migliorando
si solleuo & comincio andare
pel chiostro col bastoe pur apoggiado
per laqual cosa uenne a ricascare
in nella infermita si aggrauando
tale che nellora extrema aciascū pare
per laqual cosa il padre fu andato
allecto di quel monacho malato

Et quiui ciaschun monacho raccolto
con inni & psalmi & deuote oratione
prima che fusse de la uita sciolto
faceano al lama la comandatione
lonfermo comincio acoprirsī il uolto
si che ciaschuno ne prese admiratiōe
& san giouanni disse che uol dire
chettu ticopri & lui comincio addire

Mentre tremando per chio ho ueduto
il demonio iufinale con tanto focho
& tanto orrendo & fetido e i uenuto
che sufferire nol posso punto o poco
san giouanni per dargli presto aiuto
rispose doue egli diui in che locho
el monacho rispose padre mio
eccolo qui quel maladecto & rio

Allhora il sancto presto si riuolsse
auno chauea la croce innanzi allecto
& dimano a quel monacho latolse
& percolse il nimico maladecto
conessa in modo chel colpo gli dolse
si che latrando disparue in effecto
il monacho si come efu sparito
disse deo gratias e gli fuggito

Ecco ladolce uergine maria
che risplende di gaudio & di dilecto
con dua splèdidi padri ìcompagina
luno e / san piero laltre sã benedecto
& così decto lalina si partia
lasciando ilcorpo suo dise solecto
qui sidimostrea adūque chiaro quãto
sia ilualore diquesto degno sancto

Hauendo quello infermo liberato
così potente mente dal nimico
ilquale nellora extrema circondato
lbauea per farlo misero & mendico
felice chilhara per aduocato
che quanto piu dilui laudereplico
piu naporisce ìnanzi almio ìtellecto
di questo sancto tanto adio accecto

O Ipoco tēpo poi uēne un uillano
enginochiossi ìnāzi alpadre sãcto
pregandol conlamēto atroce estrano
p uno suo figlio & nō cessaua ilpiato
ilquale era alla morte pressimano
che lui lo liberasse & disse tanto
chel padre uinto da compassione
mando ìmonaci sua alloratione

Per quello infermo & lui conesso loro
interra inchiesa si gitto prostrato
tucti bagnando di lagrine ilcoro
tanto fu inferuore ciaschuno entrato
& così ilsancto senza alchun dimoro
conobbe del signore laiuto dato
& benedisse un pane & quel mādaua
al infermo & mangiandolo sanaua

Ru ìquel tēpo una grã carestia
talchmori difame ùgrāde stuolo
& san giouanni sendo alla badia
ouoglian dire monasterio dirazuolo
un giorno insu laporta pare che sia
apoueri pensando con gran duolo
uide insul giocho uacche ch pasceão
del monaster che lassu leteneuano

Et nō hauendo apoueri che dare
non gli sendo rimasto cosa alchuna
& comincio san pagolo apregare
dicendo / o sancto stu menedessi una
di quelle uacche iladarei mangiare
apoueri che nō han cosa nessuna
& disse leparole intal feruore
che lefurno exaudite dal signore

Mirabil cosa / o potenza diuina
ne prima ilpadre tal parole ha decte
che una delle uacche giu rouina
per una balza & morta uirestecte
siche lacarne di quella uaccina
apoueri san giouanni poi la decte
& non hauendo poi altro che dare
ricomincio pe poveri apregare

Immedie una altra rouinaua
giu pel gran balzo & rimaseui morta
& san giouanni lesu ringratiaua
& molti poveri con quella conforta
così dipoi pe poveri pregaua
& una uaccha mēo che laltre accorta
si trarripaua giu tra sterpi / & roueri
el padre faceva dare lecarne apoueri

Per laqualcosa ipastori contristati
dila dal monte le uacche inenorno
& san giouanni ipoueri afamati
uoleua souuenire di giorno i giorno
& cosi gli occhi al cielo hebbe eleuati
dicendo apostolo di piatade adorno
coloro fuggedo leuacche remouono
matte ch' se il padroe fugir non possono

Tu la misericordia predicasti
tu la misericordia uoglia usare
tu uedi quanti n ha la fame guasti
per non hauere da poter si cibare
de concedine anchora tante che basti
delle uacche pe poueri sostentare
& per gran carita mentre che oraua
il petto suo di lagrime bagnaua

Le sua feruente prece penetrorno
al cielo si che a sua uoglia conseguirono
& cinque uacche achora ne rouinorno
pe balzi & tutte cinque ui morirono
& apoueri cherano li dintorno
incarita le carne sribuirno
per laqualcosa ipastori contristati
nadorno a san giouanni assai crucciati

Vedendo chera l'attention sua
pareua loro una cosa ingiuriosa
si che crucciati allui nandorno dua
dicendogli esare piu degna cosa
che tene andassi a stare a casa tua
uie quinamonte nella ualembrosa
che uenir qua con letua oratione
amandarci li uacche in perditione

Rispose il padre con dolce parlare
ueggo che molti ne siate atristati
di questa cosa & non uolete dare
piu uacche oltre siate consolati
chio ui prometto di farui saluare
quellaltre & ne sarete ristorati
& cosi fu cha nessuna di quelle
per un gran tempo non si leuo pelle



El tempo achora della necessita
la fama ardeua pur la mente el
al padre dico de la carita (core
& de poueri hauea gran dolore
& per misericordia & per piata
fe comadare acia schun suo pastore
che tutto il latte ognidi del bestiaime
apoueri fusse dato nella fame

Continouando pure con questa cosa
conseruo gente assai da mortal duolo
& ritornado un giorno aualembrosa
ne uenne aronta al nassaio dirazuolo
& disse dargli una torma copiosa
dicapre & di montoni un bel istuolo
del latte disse reggine te prima
el resto poi di poueri fa stima

Et que montoni uccidi auno auno
& della carne ipoueri souien ni
di giorno i giorno nel tempo oportuno
per carita questordine mantieni
immette che tu n hai dane a ognuno
sobriamente & cosi gli sostieni
che nessuno dalla fame sia defunto
& cio che disse fe il nassaio apunto

Uene i q̄ tēpi alui ū huō purissimo
d̄pastori dirazuolo cōmolto afāo
& disse alpadre chun cr̄so gr̄adis
alleuacche faceua spesso dāno (simo
rispose ilpadre ua allui sicurissimo
& si luccidi / & sicure staranno
ilpastore puramente a razuolo torna
& per uccider lorso non soggiorna

Tenta settu poi l'alber solleuare
o dargli da un lato un poco il crollo
tanto che no potessimo passare
ugho lo prese & poseselo in collo
si come lieue uergha sostentare
lo pote tanto che ciaschun passolo
ilquale miracolo uillani dintorno
fino aldi doggi ilnarano ogni giōno

Et giunto alla spiloncha ouegli staua
hauendo in collo una p̄fecta schura
arditamente quel orso chiamaua
esci qua fuori bestiacia giocta & fura
& disse che labate comandaua
che luccidessi sanza hauer paura
lorso uscì fuori / & lui sanza temēza
luccise / & obseruo lubbidenza

Illogho doue questo fu si chiama
le celle uecchie che molti losanno
& uiue nel paese anchora la fama
& per gran deuotione molti uiuāno
maxime ch̄ q̄l sancto onora / & ama
che uigilanti inuenerarlo stāno
& doue fece iuita ibei miracoli
uisitano con feruore isua oracoli

Passādo ūtrato l'alpe ilpadre d̄igno
capito a un passo oue caduto
atrauerso a lauia era ū gr̄a legno
ch̄nō harebbō molti huomin potuto
nemolte paia diboī p̄ forza / o iegno
inuouerlo tanto che fusse paruto
ilpasso dogni banda ripe haueua
repente ne daltronde ire si poteua

Assēdo ūtrato ilbō padre īrazuolo
comādo abifolci che arassino
īalchū luogo dilūgi unpezuolo
almonasterio & così ualbergassino
nō p̄sī alcuno che coltrice / o bēzuolo
per posarsi lanocte uiportassino
que risposono alpadre con prudēza
che delupi & degliorsi haueā temēza

Per laqual cosa ilsancto un poturbato
disse al compagno come passereno
parendogli fatica esser tornato
idietro & inanzi ilcamīo uenie meno
pur con fiducia fussi inginocchiato
chiedendo aiuto a Iesu nazareno
& facta loratione sanza altri affanni
disse aughō p̄uano di san giouāni

Et detian āchor deladri haueā sospetto
ilpadre disse san pagolo gli guardi
& sani & salui da ogni difetto
& quegli andorno sicuri & gagliardi
per fare lobbedienza con effetto
& lauororno īsino la sera altardi
lanocte iladri ui furno arriuati
chel giorno haueuō costoro apostati

Et presto uno delor buoi hebbō legato
per le corna uolendol menar uia
ma nol potteton muouer di quellato
quantūque ogniūo bastonate gli dia
la mattina il biffolci al suo arato
ciaschuno torno come la lba aparia
& trouoron quel bue che si doleua
& come corpo humano ppio piageua

Per la uergogna della loro fozzura
fu temeraria sua confessione
& dopo al quanti di hebbe lacura
de forestieri / & pouere persone
il padre conoscendo lasciaua
del misero per diuina espiratione
benignamente ilchiamo da un lato
dicendogli ho gherardo isciaurato

Onde el andorno al padre a referire
& egli inteso questo malitio
ando personalmente al bue adire
obue attendi a fare il tuo uffitio
nonta san pagol lasciato perire
ma conseruato tha per benifitio
de serui sua dalle rapace fiere
& da ladri per queste lauoriere

Perche ingannato ai misero testessi
& lui tremādo / o come padre mio
il padre disse quando tu potessi
uenire a me telo diro benio
& quello i breue par satisfacessi
acchui il padre gratioso & pio
non dicestu di dirini itua peccati
interamente iniqui / & scelerati

O Ipoi essēdo il buō padre piatoso
i pasignāo al monaster giocōdo
uiuēne allui un huō psuntuoso
il quale uoleua abandonare il mondo
acchui il padre quasi disdegnoso
perche gli parue un certo foribondo
uistolo enteso il moto de suo passi
breuiter disse che lui senandassi

Padresi diffi / o perche ritenești
ladulterio chel di / di epifania
con la donna del tale tu cōmettești
& detia lo facești il di di pria
& non contēto anchora ti disponești
di ritornare alla spurcitia ria
gherardo allora cōgrā sospiri & piato
rēdessi i colpa adio e / al padre sancto

Ma lui misericordia adimandaua
al padre pure con gran pseueranza
con continue lagrime il pregaua
il quale ueduta la lunga constanza
commosso da piata pur laccetaua
& cōfessolo / ma quel se fallanza
nella confessione de sua peccati
perche in parte netenne celati

E Ssendo il padre nel locho p̄decto
ū certo ubaldo ū hō molto stīato
chera i feghine e / amico p̄fecto
di san giouāni il quale sendo malato
& facto testamento / & in effecto
sanza speranza era suto sfidato
la donna sua chiamo uno de parenti
de piu stimati / & de piu aderenti

Ilquale di pasigniano era padrone
la donna disse che douessi andare
a san giouanni a far fare oratione
& quel si mosse senza dimorare
chera per nome chiamato Benzone
scontrossi in uno che damōte scalare
ueniua & disse chel padre era quiui
siche stuluuoi conuien chettu uadiui

Benzone anionte schalari ne fu ito
& fece al padre sancto il chaso noto
quel da piata fu subito fedito
& inginocchiossi a dio tucto deuoto
orando & uide dessere exaudito
da dio non sendo di sua gratia uoto
po rispose a Benzone di feruor caldo
che sano & lieto trouarebbe Vbaldo

Mediante la gratia del signore
Benzone fu psto a Fegine ritornato
ripieno di gaudio & dalla grezza il cor
& sano & lieto ualido hebbe trouato
& con grāde tenerezza & con feruore
del beneficio dio hebbon laudato
reputando tal gratia come uenne
da dio pe prieghi del padre solēne



Gregorio cardiale futo istigato
da alquāti inuidiosi si dispose
di dire grā uillania albuō pre
cioe al padre parole iuriuose (lato
ma nella sua presenza ha mutolato
parue che fusse / & niente propose
per laqual cosa grande amiratione
ne prese & pose i lui gran deuotione

Et tanto amore & perfecta amicitia
naque intralloro quāto fussion stati
dun seme / & dū portato & cō letitia
pel futuro se furon sempre amati
Ridolfo abate huom di grā giustitia
presente fu adscripti prelati
& uide entese lorigine el tucto
& come poi ne resulto buon fructo

Sēdo uāuolta ilbuō padre malato
staua dagliatri monaci i absēza
& māgiando da tuoti separato
un monacho era quiui i sua presenza
il padre un po di cibo gli hebbe dato
& quello il prese senza resistenza
& mangiato che l hebbe imātamente
molte cose gli andauon per la mente

Et riprendeua se hauendo errato
dhauere senza bisogno il cibo preso
& san giouanni da dio spirato
tucto il suo cogitare hebbe compreso
& così l hebbe al monacho narrato
quel consenti chel uero hauea inteso
& poi disse col padre il mattutino
il monacho douendo ire acamino

Per laqual cosa molto sitiente
di uenne / & il sancto per cōspiratione
conobbe la petito / & prestamente
aquel che lo seruuiua il padre impone
che enpieli un nappo p isino rasēte
tra uino / & acqua così gli propone
& dessi bere al monacho che parte
pgire al monasterio suo che i disparte

De laqual cosa il monacho stupiua
di tanta sanctita che lui uedessi
isegreti del cuore come echiauiua
piu espediti che saltri il diceffi
dipoi beuuto il monacho partiua
laudando dio & pregadol chaueffi
dicosi nobil padre optima cura
per sua misericordia & bonta pura

Sendo presi dal uincolo de peccati
impediti dameriti del sancto
come haueffino ipie iterra apiccati
nessuno sipotea mouer tantoio quato
ne poterono isacchi hauer posati
per uscirsene uoti & pur con pianto
un monacho pel uino pel sacrificio
ua lamattina & uede il malificio

C n chericho chauea molta ricchezza
uede ogni suo cosa & co ql prezo
nado al padre comolta allegrezza
perche el haueffi dal secolo diuezzo
acchui il padre co mordace asprezza
rigidamente loriprese un pezzo
della pecunia & dislegli giamai
sarai iniamico finche tu narai

Et prestamente lhebbe riuelato
ma il padre per ispirito il uedeua
& alla cella fu subito andato
& dolcemente ifuri riprendeua
che nessuno norichaggia ital peccato
& parte di quel furto alloro cedeua
& cosi ammuniti fuori uscirno
ne senza gran uergogna si partirno

Per laqual cosa il chericho dallui
partissi & comincio adispensare
per dio / & ogni cosa decte altrui
apoueri & fanciulle amaritare
che solo un picciol no serbo costui
poi torno al padre & di tucto lassare
gli decte iditio & lui co grade amore
laccietto nel seruitio del signore

L asciado idietro assai cose da dire
qual fece dio per lasua bota pia
pe meriti del sancto oruo uenire
alla gran guerra della symonia
della qual puossi intestimonio udire
gra pteio lamaggiore chal modo sia
della quale molto il sancto predicaua
in contro & larciescouo infamaua

S edo isalalui il padre iusto epio
il camarlingo misse nella cella
un tracto duo p certo louorio
quali fornito usciron poi di quella
& la nocte ternaron con pensiero rio
occultamente & rientrati innella
empierno esacchi di ql che uolerono
uolendosene uscir poi no poterono

Si come e decto & piu tosto morire
co inonaci uoleua che celare
lauerita & con uiuace ardire
locomincio hereticho achiamare
onde discordia comincio aseguire
tra il cherichato el popolo secolare
dico i Fireze pche que che amauono
le pompe larciescouo aiutauono

C

Et que ch'auano al padre deuotione
& amonaci sua gli difendeuono
che dauon fede alla predicatione
& con tucte lor forze resisteuono
si che piu uolte gran seditione
tra il chericato el popol ne nasceuono
hebbe il peccato uescouo pensato
di impaurirgli & cosi ordinato

Cosi feriti chi molto & chi poco
tucti gli altri disfeciono & ruborno
& nella casa poi missono il focho
spogliandola di cio che uitrouorno
imonaci fediti incotal locho
insieme tucti quanti sadunorno
& i sette psalmi con leletanie
dison pregando dio che gli exaudie

Mando piu gente apiede & acuallo
a san salui dinocte che ardessino
tucto quel monaster sanza iteruallo
& quei principali monaci uccidessino
credendo il maladecto intale stallo
fusse il buo padre & pero lo facessino
ma per occulto consiglio diuino
ildi dinanzi crentrato in cammino

Mirabil cosa fu questa che dico
che fra tante percosse inque flagelli
ne co la amico ne contra al nimico
no ruppe mai il silēto alchuno di qlli
ne resistenza giouane / o antico
attale persecutione no se niun delli
cosi spogliati & percosi / & fediti
gli lasciorno & in ezi tramortiti

Entrorno i chiesa quando erano i choro
almattutino imonaci feruenti
& con le spade nude entror fra loro
piu feroci che draghi / o uero serpēti
dando abuon serui di giesu martoro
quei come agnelli humili & pazienti
fra qli hebbe tal colpo si meschinello
chel capo gli parti insino al ceruello

Et lasciorno labate schalzo & nudo
chera pur uecchio et huō disacta uita
quella heretica secta popol crudo
or questo uecchio qual cosa sinarrita
domenico hauea nome hor icōcludo
che con quāta prestezza epuo saita
certando per la casa se uedessi
qualche cosa chendollo sinetessi

Et aun altro monacho un gli daua
sul uiso si chel naso & labro edenti
con la mascella disopra tagliaua
pēcia schiūo al dublo che costui sēti
edenti ellabro el naso dondolaua
insu la barba o dio come il consenti
un altro fu fedito nella pancia
pur da douero & no facea daciencia

Vltimamente un fodero stracciato
sumisse che fra i lecti era caduto
doue il demonio crede ha ugua dagna
appiu dicēto puno ha pduto (to
perche molti di que del cherichato
& del secol che dauan prima aiuto
al uescouo & per questa lesione
si riuolseno insua confusione

Bestemiando la sua iniquitate
& la sua maledetta tyrannia
dipoi il giorno uscian della cittade
huomini & donne & la ogniū sinuia
per uedere quella atroce crudeltade
piangeuon quella sancta compagnia
& beato colui che ui poteua
portar piu roba la quale ui pioueua

Et beato colui si riputaua
cha essi un di que monaci ueduto
tanta lamoltitudine uia bondaua
chi per uedere che p dar loro aiuto
& di q̃l sangue ciaschun singegnaua
da uerne pure una gocciola hauuto
chi nel mantello & chi nel fazoletto
come reliqua lotenieno istretto

Uedendo questo il padre iualebroso
dallamor del martyrio tutto isiam
a san lui ne uenne senza posa
& uisto il loco tutto sobbissato
che pareua una cosa tenebrosa
chi fedito chi nudo & lacerato
glialtari eran diffacti tutti quanti
la chiesia piena di sospiri & pianti

Il padre con gran zelo que poueretti
gli confortaua & del corpo & de la ma
or siate uoi ben monaci prefecti
hauendo preso del martyrio la palma
ma io indegno solo pe mia difecti
non merita da dio si dolce chalma
pur crededo esser al martyr p tempo
uenni corredo ma non giunse a tempo

I monaci ciaschuno fu piu feruente
po chebbò del martyrio auuto il saggio
dipoi nel tempo a questo precedente
sife il concilio a Roma & ital uiaggio
simissono & ciaschuno costantemente
ui predicò con ardito coraggio
chel uescouo era padre dheresia
& heretico & pieno di symonia

Et che ciaschuno di loro era parato
ha ire pel fuoco aprobatore di q̃sto
papa alexandro non hebbe accettato
lo experimento parendo in honesto
perche da molti uescouo era atato
larci uescouo tristo & dishonesto
cosi a crebbe la persecutione
de monaci & di loro generatione

Tanto che di Firenze si intrasse
larci prete con molti sua seguaci
& in septimo pare che senandasse
da que serui di dio puri & ueraci
il ducha ghottifredo par che entrasse
in nella secta de que cani mordaci
& minacciaua i monaci di morte
& qualunque si fusse di lor sorte

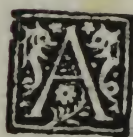
Cresceua tanto la persecutione
ch ligua huana nol potrebbe esporre
& la frequente & gran tribulatione
de chattolici i quali ogniuno uicome
il sopradetto papa a sua intentione
nel precedente tempo come occorre
sendo in Firenze i monaci attal locho
preparorno le legnie a ire pel focho

Perche lauerita fusse euidente
ma non louolse il papa consentire
& faccendosi lui di qui absente
lascioe ciaschuna parte con martire
& come piace a christo omnipotete
di fare questa resia afine uenire
esoren qui una pistola intanto
che e fiorētini mādorno al papa sancto

Fortificando & crescendo la fede
come lui e la propria ueritate
cosi lauerita or ciaschun crede
come fia noto alla tua sanctitate
conciò sic cosa che di cielo si uede
esser uenuto qui per sua piatade
uno pastor degno che lameto sparso
cogiuto hāsieme & lerrore e di sparso

Accioche sia manifesto acchi uede
o ode il bel miracol che fe dio
in fortificatione della sua fede
& di san piero pastore benigno & pio
& di qualunque fermamente crede
innessa astrutione dell'errore rio
di sy non magho & sua dānata secta
hor uegniamo alla pistola predecta

Con pauentoso & tremante iudicio
ha confusa la heretica resia
dello episcopo pieno di malificio
della citta decto piero da Pauia
& se prolisso pure fia tale indicio
conuenueole cosa pare che sia
per recitare le parte piu solene
con le quali al miracolo si peruene



Epistola mādada al papa
lo reuerendissimo pastore
papa alexādro tucto il cherica
di fireze & il popol cō feruore
deuotamente atte raccomandato
sendoti noto l'ansidia & l'errore
gia tanto tempo da esse infestato
il chlero buono & noi per laberesia
della maluagia & trista symonia



ssendo tucti icherici adunati
al grā symoniaco ī sua p̄senza
faccēdo grā q̄rela de chacciati
cherici de lor luogbi & di fiorenza
edetian anchor di noi sendo priuati
daiuto & di consiglio di prudenza
che larciprete el priore per paura
seran fuggiti fuor dinostre mura

Degna cosa e di darti ancho notitia
come il piatoso dio ci ha liberati
da tanta lesione & gran nequitia
de cuori istolti dal uitio accecati
con euidenti segni damicitia
iciechi delle menti alluminati
& di tenebre obscura un chiaro sole
a facto uniuersale in questa prole

Lamentauanci ancora di noi meschini
perche sauano spesso dileggiati
nel gire allui da questi cittadini
da buona parte heretici chiamati
dicēdo andate andate ogni un cāmini
al uescouo pel quale noi sobbilitati
sareno con lacitta perche cacciate
uoi dēssa christo con le iniquitate

Et combatecte col primo pastore
& adorate tuoti symon magho
delle qual cose uergogna & dolore
hauamo facciendo di lagrime lagho
& non potendo piu tanto fetore
cindusse i nanzi aql fintitio dragho
pregandolo che lui fusse contento
di trarre & lui & noi ditale tormento

Dicendo stu ti senti mondo & necto
eccoci aparechiati & soctomessi
per te aogni pruoua con effecto
diferro / o dacqua / o fuoco / ql uolesti
o uuo dare io uuo torre fa tuo cōcetto
& se pure di riceuer ti paresti
de monaci loferta experienza
che lafaranno habian ferma credēza

Nel uno nellaltro non uolse accettare
di poi col podesta hebbe ordinato
che quale si fusse / o prete / o secolare
non lhauēdo per uescouo honorato
nanzi a signori si dhebbe apresentar
legato non menare ma strassinato
& se cherico alchuno p sua sciaura
si fuggisse di fuori di queste mura

Sintenda dogni bene esser priuato
el podesta nesi uero possessore
& chi dallui si fusse ribellato
o rifuggito in san piero maggiore
perche ridotti assai nera in quellato
& predicauon contro al suo errore
che chi non ritornassi al suo concilio
si intenda incorso i sempiterno esilio

Sanza speranza daudienza alchuna
aduenne poi che questa chericia
la domenica nocte iui saduna
che fu della quaresima lapria
celebrando luficio / & laier bruna
di Firenze uando la signoria
con tuota la famiglia & pose imano
acherici il partito decto estrano

Iquali disson con salua reuerenza
del appostol sapiero ch nō poteuono
del hereticho fare la obbedienza
allhora li stolti signior sinoueuono
non pregādo san piero ne sua potēza
& tuoti quanti ipreti che uauuono
caccioron fuor di chiesa laqual cosa
fu molto iniqua horreda & abbominosa

Oue gran moltitudine uicorse
di huomini & donne persone deuote
come del caso iniquo sene accorse
piangēdo & si batteano ābo legocte
& molte senza stare idubio o inforse
si scapigliauon con orribil note
gittando interra per dolore il uelo
mettendo strida chandauono al celo

Si come quando fanno alchun lamēto
di padre / o di marito / o di figliuolo
gittandosi sul bruto pauimento
bruttandosi diloto pel gran duolo
gridando ome nō un tratto me cento
ho Iesu cristo come patir puolo
desser cacciato fuori della tua chiesa
come sopporti tu cotanta ofesa

Come faren noi miseri desolate
fettu signiore nō se lasciato stare
qui dunque noi come faren lasciate
in casa tua senza te habitare
no ueggian bene che latua uolontate
era distarci & conuientene andare
che symon magho con la sua resia
nō premeete signiore chettu cistia

O sancto petro come lasci tu
uicer al ymō mago & nō dife
itua fidels cō latua uirtu (di
noi credeuamo che fusse negli icendi
giu religato hora iluedian quassu
risuscitato ne tua uilipendi
& glihuomini dicean cō turba faccia
nō reliste ilsigniore acchi locaccia

Dunque questa citta frategli ardiamo
che nō la ghodino glieretici cani
& con lenostre dōne & figli adiamo
doue ua christo se noi sian christiani
noi cherici iguali prima fauamo
del uescouo feruenti partigiani
cominoi da piata per que lamenti
serrammo tuete lechie e conuenti

Per tristitia di que cheron cacciati
non diciauamo messa ne uficio
sanza sonar campane adolarati
cistian tueti per tale malificio
finalmente cifumo ragunati
& alquanti di noi pel benificio
uniuersale mandamo con amore
alla badia di san saluadore

Laqual badia septimo si chiama
& mandamo que monaci apregare
p quato ciascheduno ilsigniore ama
che ciuolessin del dubbio cauare
& come ognun di noi disia & brama
che sidouessi iluero manifestare
& prometteino lor certificati
sendone mai nō nesareino ingrati

I monaci risposon gratamente
uolendo noi fermamente tenere
lauera se di christo omnipotente
& per quella impugnare come douci
contro alla symonia tanto fetente
che lauirtu del saluatore uedere
cifarebbe assoluta questa cosa
ne piu farebbe poi ne cuori dubiosa

Hauuta la risposta & rafermato
la loro promessa demo a seguitione
eldoue elcome lordine fu dato
cosi perdemo ogni dubitatione
& pel mercol di fu ordinato
illune elnarte frequen e oratione
si se pregando la somma bontade
chaprille luscio della ueritade

Et lamattina del giorno predecto
mandamo larcuescouo apregare
che i questo punto aprille lontellecto
& pel timor di dio lo debba fare
& sentendosi pure del fallo i necto
nonci lasci italgita a fatichare
usando i questo maxima aduertenza
di non tentare iddio despenza

Ouerro si sanza colpa si sentiua
conesso noi al septimo uenisse
lui per risposta in ultimo i ferua
nouo uenire ne uorrei chettu gisse
colui piu oltre col parlar seguiva
iuandro pure & cosi gli promisse
& ueduto charo la sperienza
saro uero difensore della innocenza

Si che nonti molesti laudar mio
choggi fara ognuno certificato
per la euidente sententia di dio
& chi tulle fara manifestato
ottu sarai tenuto giusto & pio
oppiu ch mai p huò uile disprezzato
in ultimo ualete & fu partito
& ogni cosa ci hebbe referito

Inteso questo da dio si parti
no aspecto mello ne i balsciata
co tutto il popol ci fumo i uati
per uedere questa cosa dilata
nella potenza di dio confidati
& nella sua benignita usata
la quale e infinita & qui lamostro
nel camin lungo atato popol nostro

Quiui era buomini uecchi & faciuletti
matrone uechie & giouae & pulcelle
& molte che lattauono ilor pecti
& assai delle grauide traelle
nessuna pel camino hebbe difecti
ch era fangoso pure dampedir quelle
ne furno ispauentate dal digiuno
ne parue il lungo camino inportuno

Et tutto questo fu diuino misterio
& cosi sendo tutti congregati
circha atremila itorno al monasterio
di septimo noi fumo dimandati
da monaci del nostro delidario
rispondemo per esser luminati
dalla misericordia del signore
del uero accioche noi lascian lerrore

Risposon quegli inche modo uolete
& noi dicemo con copioso focho
come piu uolte oferto celhauete
& pero sian uenuti in questo locho
si che cotal promessa mantenete
& quegli sanza stare punto ne pocho
detton lelegnie el popol dilor mano
fer dua chataste i tempo in memetano

Ciaschuna dieci piedi di lunghezza
di legne secche come zolfanegli
& quattro piedi era laloro altezza
si come parue da conciarle aquegli
rincotro luna allaltra & la larghezza
del passo un braccio misurato fegli
& tra le dua chataste a cho uiuimilono
moltaltre legne estipa ui framilono

In mentre che pel fuocho sadattaua
dissono ipsalmi con leletanie
cosi con deuotione ognun pregaua
Iesu che spenga il di tarte resie
& san giouanni il monacho apellaua
qual era suto electo & gli inferie
che si parass & poi gisse alaltare
& la messa solenne se cantare

c iiii

Que piageua ciascheduno di core
& decto lagnus dei uolsono accē
lelegne & q̄ttrō monaci difore (dē
siuide ufcire chi staua bene attēdere
luno hauea īmano lacroce del signōr
& laltro lacqua sancta uole diprēder
il terzo hauea dodici torchietti
in mano accesi tucti benedecti

Il quarto hauea ilterribile piēo dincēso
& uedendo noi questo tucti quanti
agridare cominciamo o dio īmenso
misericordia con sospiri & pianti
cōtal feruor che quādo āchor cipēso
di gaudio p̄pio par che leor mischiāti
dipoi gridamo chiri elleisonne
& chris̄te lleison huomini & donne

Ciaschuno faceua feruente oratione
pregando ladolcissima maria
che pregassi Iesu con deuotione
per questo piato che spedito sia
san piero anchora p̄ questa petitione
da molti era pregato tuttauia
per amor di Iesu che fusse uagho
di scōfiggere altucto sy non magho

Et secōdo il suo īgegno ognuno p̄gaua
el prete lapianeta si traeva
dopo lameffa & in chauice restaue
con gli altri paramenti che gli haueua
leletanie co monaci cantaua
andando & una croce īmano teneua
& giūto p̄sso al fuoco cheggia grāde
era che fiamme terribile spande

Allhora fece il popol si gran pianto
che humana lingua nol potre cōtare
con si calde oratione da ciaschū caneo
che mente nol potrebbe immaginare
ultimamente atucti per alquanto
fu imposto silentio del parlare
perche attenti stemissimo audire
loratione che al popol s̄hauea adire

Cosi posto il silentio loratione
si lesse & non ui fu niun mormorio
nel quale si contenea la conditione
di quella petitione si daua adio
& finita che fu lactione
tucto il popolo laudolla con disio
dipoi ancho silentio fu imposto
per un breue sermone che fu p̄posto

Nel quale si conteneua q̄sto effecto
dilecti padri & uoi frategli & sore
per la salute uostra come e i decto
si come testimonio ce il signore
per estirpare de leresia il difecto
uegniamo aq̄sto passo pieno dorrere
il quale e un peccato tanto grieue
cha sua cōparatione ognialtro elique

Ecosi decto lecataste accese
gia si faceuono ardēti carboni
& p̄ q̄l che ciaschū chiaro cō
copto harebbono il piede et allōi p̄se
& il monacho prete allhora attese
al obbidenza & posto inginochioni
una bella oratione adio propose
feruēte & con leguance lagrimose

Signior mio Iesu christo uera luce
diqua lunche ama la tua bontà pia
misericordia chiamo atte mio duce
che tua benignità uolta a me sia
Iesu la carità qui mi conduce
per zelo della tua gloria & non per mia
& come tulle propria ueritate
così ti priego per la tua bontade

Che sel uescouo Pietro da Pauia
che differenza tiene il uescouado
si come idico la per simonia
mostra segno di hauere tal pace a grado
per tua pietà escorgimi la uia
& saluami per questo ardente guado
sanza macula alcuna nel arsuria
chel focho non mi facci offesa io ingiuria

Si come nel preterito saluasti
que tre fanciugli nel ardente fornace
così libera me se io pensier casti
in medi signiore se atte piace
hor questa breue prece Iesu basti
per fare acchi non crede il uero capace
ad tua gloria & honore con dolci piati
noi rispondemo a menne tuetti quanti

Et dato il bacio della pace annoi
monaci & preti & laici e abati
con lagrime & sospiri rendemol poi
fummo da uno abate dimandati
quanto nel fuoco l'ouolete uoi
tenere per esser bene giustificati
noi rispondemo lagrimosi & lassati
oim: basta solo che adagio il passo

Allora comado il padre sanctissimo
che gli ubbidissi a nostra uolontade
& quel con gaudio & con cuore gradissimo
nel nome della sancta trinitade
con la croce segno il fuoco ardentissimo
& spauentoso & pieno d'orribiltade
con quella croce in mano sanza paura
fussisse lieto nella grande arsuria

Con moderati passi graui & lenti
ne gli faceua il fuoco uolentade
non che al corpo pure ne uestimenti
ancho perdeua in lui la sua potenza
le fiamme entrauon sotto i paramenti
che le uedeua qualunche era in presenza
& come uento il camice gli alzauono
goffando itorno & non lo maculauono

Vedauamo il manipolo & la stola
dalle tremante fiamme solleuare
diqua dila come per uento uola
simile cose & poi gliu riscalcare
& certe uampe cingnierli la gola
& sua capegli spesso rinalzare
neppure un pelo del capo o de le ciglia
non macularsi / o dio che marauiglia

Io pie si ricopriuon di carboni
si come andare per una seccha rena
& molte uolte piu su che talloni
ne sentiu di incendio alcuna pena
ancho laudando dio con orationi
sentia nel core una dolcezza a mena
ma pel fuoco di dentro quel difore
non poteua con lui hauer ualore

Questo e l'elmiracolo del fuoco che fece san Giouannigualber-
to nostro cittadino Fiorentino contra al uescouo di Firēze



Ma perche dio e uerita perfecta
uuole che lauerita difenda quelli
che repugniano per lei cō ogni setta
socto mettendosi a crudeli flagelli
& come al fuoco loro fa gran retta
& piu si affina quanto piu il martelli
cosi ibuon serui in lepersecutione
a finano inferuore & indeuotione

Vscito che nēfu uolea tornare
una ltra uolta nel ardente fiamme
ma il popolo comincio forte agridare
le pulcelle efaciugli & babbi & mame
& molti presto il corsono apigliare
che uifu presso amācho ditre drāme
& beato colui chel puo tohare
ho de sua uestimenti / o pie baciare

Talche con gran fatica siritrasse
dal popolo che lhaueua circondato
nessuno nō uera che nō lagrimasse
dicēdo christo & sī piero sia laudato
con giunte paline & nō cō uoce basse
che symō magho altucto e cōculcato
le laude che lesu & maria bebbono
ligua ne pēna nōle esprimerebbono

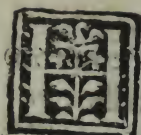
Ma pche al sauio del assai un poco
basta accēnare una uolta nōdua
col breue inditio del segno del fuoco
ricorrian padre alla sanctita tua
per amor di colui che nel suo loco
tha lasciato uicario in uece sua
pregandoti daiuto & di consiglio
tu ne souuengha lacitta del giglio

Come de fare il chauto pastore
ti degni liberare tue pechorelle
gia tātō oppresse dallo infidiatore
orredo mōstio e sua crudele mascelle
& sappi chel appostolo maggiore
piu uolte ha piu dinoi i nostre celle
cise di nostro con proportionē
propia come fu morto da nerone

Et con uoce expedita ogniora ha decto
si come lui nō tenne compagnia
cō symō magho iniquo & maladecto
cosi noi ciguardian dattale resia
se noi crediāo che sia dachristo electo
con q̄lle sancte chiaue in sua balia
& se desideriamo che in cielo cimetta
ci dipartiamo da lreticha setta

Si che per tanto padre beatissimo
secondo dio inte e / la speranza
del nostro aiuto dūque sia gratissimo
aarti incontro con la tua poslanza
& quel rapace lupo mordentissimo
& dimostra il potere della tua stanza
cioe la tua sacerdotale altezza
& trai la gregge tua di tanta asprezza

Hauendo inteso alexandro pastore
cotale supplicatione tātō giustissima
come di pietro uero successore
fu sua beatitudine piissima
& depose lo hereticho rettore
operando giustitia icio grandissima
& impunition del suo atroce uitio
priuollo dogni uficio & benifitio



Fauēdo il cōte borgaro ora iteso
p sanctita de moaci il mīstero
della lor deuotiō fu si cōpreso
che erprego il padre con grā disidero
chel mōacho chādo nel fuoco accoso
abate il metta nūn suo monastero
quale in fucecchio hauea edificato
& colī fu dal padre deputato

Del quale monastero poi enefu ratto
con grande honore & aroma menato
& finalmente cardinale fu facto
& fu uescouo dalba ancho chiamato
qsto e q̄l piero cha ualēbrofa ū tratto
tato leuacche & gliasini ha guardato
dipoi abate in dua monasteri suto
hora cardinale & uescouo e uenuto

Uenne dipoi alquanti da milano
asang iouāni con grā reuerenza
pregādol chālor p̄ghi fusse humano
del suo aiuto con la sua prudenza
concio sia cosa che pareua strano
che già piu anni della conscienza
erano stati ūnondi senza cura
hauendo della symonia paura

Che nella loro citta non uera alchuno
chericho che non habbi tal difecto
non uī sendo chattolico, nessuno
uenuti siamo aduoi per tal respecto
al sancto parue tal caso importuno
in quanto adio & colī hebbe decto
che aiuto / o cōsiglio ipossa darui
chiedete anime fia grato il satisfarui

Et que risposon padre stu uuo dare
ioccorso atanti miseri profani
fa achattolici uescoui ordinare
icherici che sono qui pressumani
rifuggiti per non partecipare
con gli heretici pessimi & istrani
rimandagli ordinati in lombardia
& per loro tucta rinouata fia

Commosso il padre da gran caritade
non solamente icherici lombardi
ma etiam dio di queste contrade
certi nouiti feruidi & gagliardi
& a Ridolfo huomo di sanctitade
qual pare di todi il uescouado guardi
gli fece il padre ordinare di suo mano
& ordinati gli mando a milano

Questo Ridolfo e / quello che fu posto
dipoi nel uescouado di fiorenza
che nefu quello hereticho deposto
dal papa per diuina experienza
poi fu dal papa mandato proposto
a milano con molti huomini disciēza
a edificatione del piscopato
di buon pastore lūgo tempo priuato



Quanta fusse la gran cōpassione
& la grā carita di qsto sancto
q̄ si dimostra q̄ ne il paragone
ma penna o lingua nō potie dir tātō
una pouera donna per cagione
di grande necessita nō senza pianto
capito a san salui con gran duoli
& sechauea tre picchol figliuoli

Dua n'hauie l'braccio el altro isu la spalla
& chiedēdo per dio la caritate
il padre inteneri tuōto aguar dalla
cōminosso dalla sua uia piatade
& disse al camarlingo ua aiutalla
quelle pure una extrema pouertade
sobuieni per carita questi meschini
che colpa hanno que poveri bambini

Il camarlingo chera andrea chiamato
disse ch'altro chū pan nō era il giorno
& quel p' buon respectō hauea celato
cioe l'haueua repostō nel forno
rispose il padre habbilo amezato
& recchā il mezo al lei sāa soggiorno
andrea per obbidienza presto andaua
el forno tuōto pieno di pane trouaua

Della qual cosa il monacho stupito
reputoe tal miracolo che da dio
pe meriti del padre sia seguito
conoscendolo tanto giulio & pio
& con letitia l'hebbe referito
al padre il quale gli disse figliuol mio
taci nol dire & con q'l pane ricouera
que figliolini & l'alor madre pouera

Ultimamente apasigniano tornato
appre. iadosi il di della sua morte.
& aspettando quel di deliato
ogniora di piu feruore si facea forte
& con gran gaudio sera preparato
per trāsferirsi alla celeste corte
facendo spesso croce delle braccia
diceua / o dio quādo uedro tuo faccia

Signiore allhora faro satio & contento
quando tua gloria a me fia euidente
& pure crescendo il suo agraumēto
lo comincio adire apertamente
& così scrisse inciascheduno conuēto
al abate che uista la presente
doueſſi eſſer uenuto apasigniano
cioe gli abati facti per sua mano

A quali deſte grande amunitione
del obseruare del ordine i precetti
& che ciaschuno di sua giuritione
con sollecita cura stian prefetti
poi gli bacioe con molta afetione
& rimandogli tuōti benedetti
a propii luoghi benchē con grā piato
ciaschuno si diparti dal padre sancto

Con lui rimase rusticho priore
& lieto in uolto chera quiui abate
i quali andorno allui cō grāde amore
pregandolo con molta humilitate
per carita & gloria del signiore
anzi che l'ultime hore sien spirate
che doueſſi loro qualche cosa dire
della qual fructo poi nedeā seguire

Nō furno i prieghi loro idarno / o uani
ma comando il padre che scriueſſino
a edificatione di buon cristiani
cio che direbbe & poi lume nedeſſino
in tuōti iluoghi uicini & lontani
douunque di loro monaci ne ſteſſino
che così era sua intentione
per carita & loro conseruatione



Ciouāni abate atuti ilua cōgiti
 i nel amore della fraternita
 quādo sarāno aduoi iueri ab
 beneditione cō salute uida
 sendio apresso al numero de difunti
 per laprolipsa & graue infermita
 aspetto che il signore l'alma riceua
 lateira il corpo & poluere fare sidea

San Iacopo ne parla in tal cenore
 qualunque obseruera la legge itucto
 se falla in questo diuini peccatore
 & san pagolo nedice ācho al postucto
 questa uirtu e i ditanto ualore
 che fra molti peccati fa grā fructo
 hauendo carita dunque sian certi
 chella cipuo i peccati hauere coperti

Questo e i con forme per la lūga etade
 ch'io cōgaudio ogniō la morte aspetti
 ed etian per la lunga infermitade
 pensami di partire senza alchū detti
 ma poi respecto alla gran degnitade
 & del loco & del nome e i buoni cōcetti
 benche nō come mio debito expreso
 sia operato nel caduto sesso

Et chi l'alere uirtu tenere credessi
 senza questa sare forte igannato
 & se il superbo chericho facessi
 ogni bene senza questa e i nichillato
 chi altra opinione in se n'hauessi
 da san gregorio ogniun ne reuocato
 & io so bene che da questa radice
 nasce cio che il signore comāda io dice

Ho pensato che sia opra pretiosa
 parlare del uinculo della caritade
 benche cio chio diro qualunque cosa
 non lo diro dalla mia proprietade
 ma descritto da piu autente chiosa
 repetendole pure con breuitade
 se gratia ne concede il nio signore
 acchiu in segua eternalmēte honore

Et si come i reprobii abandonando
 la carita da dio son separati
 gli electi questa uirtu abbracciando
 in uerita con dio son confirmati
 uolendo tal uirtu ire conseruando
 in uiolabilmente intucti elati
 e i util cosa lunita fraterna
 qle si cōmette il solo uno che gouerna



Queramente questa uirtu pura
 cōstrise iddio a far tutte le cose
 & simigliante a se la creatura
 qsta e quella uirtu che christo ipose
 ad i sepoli sua ch'auessi in cura
 di mantenerla ita forma propose
 questo comandamento uo seruiate
 che insieme tucti i carita uaminate

Si come il fiume in piu riu i suspende
 faccilmente si secca & poco dura
 così fa lunita benche sia grande
 quando consiste i piu che i una cura
 & perche inuiolabile letiuande
 sian lunga mente della uirtu pura
 nel padre don Ridolfo uo chesia
 la cura uostra poslamote mia

In anzi alla sua morte il terzo giorno
al padre in sua presenza fu uenuto
un giouane molto splendido e ad
ma da nessuno de' monaci ueduto (no
& ueggendolo solo asse dintorno
che lo miraua fisso & come muto
il padre ne re prese poi e frati
che dalla mensa si furono leuati

Dicendo de perche a desinare
non menasti con uoi quel giouanetto
i monaci ripresono il parlare
ho padre di qual giouane hatu detto
rispose quel che uscire & entrare
non l'hauete uo uisto estarmi apetto
que gli risposono onde e egli o come
uenuto e / qui satu padre il suo nome

Rispose il padre e / benigno chiamato
& del monte di dio e / qui discese
allhora ciaschuno da dio illuminato
che gl'era langiolo suo hebbò copreso
al quale il padre in custodia fu dato
& per q'l chiaramente hebbono iteso
che al angiol benigno fu commesso
che al benigno padre stess apresso

I monaci sentendo dire tal cose
pubidire a quel che il padre ha detto
quel ch'era sopra accio in mensa pose
lauettouaglia per quel giouinetto
& cosi facto pare che si ripose
tacendo il padre sopra del suo letto
poi presso allhora in anzi che si parta
se scriuer questo breue in poca carta

Le quali parole fuan qui facto apresso
di poi il scritto si fece dare
& comando a monaci con esso
cosi in mano il debbono sotterrare
le parole fur queste ch'era in nesso
che paion pure & son ben da gustare
io giouanni credo certo & chiaro
la fede che gli apostoli predicharo

Cosi confesso come confermata
fu in quattro concilii da pastori sancti
& questo fe per chiarire la brigata
che nel core fusse q'l che ne sembianti
cioe la fede ch'auca dimostrata
con l'opere & col core atueti quanti
& col parlare uirilmente difesa
sanza alcun dubbio della sancta chiesa

Et cosi facto sendo bene armato
di ciaschuno pretioso sacramento
che dalla sancta chiesa fu spirato
& rendela l'ama a dio com'era intento
fini lauita il buon padre beato
ne gli anni mille & settanta tre sento
il dodicesimo di / di luglio il mese
qual pare che febo a bruci ogni paese



inito il padre i monaci preseti
sperando certamente che il signor
be' potea conseruare ne di coceti
il loro maestro senza alchuno fetore
hauendo saluo nelle fiamme ardenti
il suo discepolo senza alcuno dolore
a seppellirlo furono indugiati
finche gli abati fussin congregati

Così tre giorni quel corpo si tenne
ne quali abati & monaci & più gente
da presso & di lontano assai uiuene
per honorare quel corpo sì clemente
& cō gran piato & cō honore solene
sepolto fu & ciaschuno reuerente
laudaua dio & pregauon per lui
liche pregasse icielo dio per altrui

Dipoi fu don Ridolfo abate electo
da tutti dicomune consentimento
si come fu dal padre in prima decto
& così prese lui quel reggimento
nel quale uisse tre anni molto recto
ne gli hebbe di nuouo alchun cōueto
dipoi allui rusticho priore
fu facto abate & di tutti il maggiore

Et sedici anni resse fidel mente
& per lo exemplo di sua deuotione
di sette monasteri nuoui reggiante
fu facto per diuina espiratione
iquali non conto nominata mente
per non tediare l'altrui intentione
concio sie cosa che in breue spatio
mi resta adire assai non chio si esatio

Dato al facto corpo sepoltura
mediante la gratia del signiore
se miracoli degni oltre amisu
benche di pochi nedica il tenore (ra
un monacho chaueua allhora lacura
di pasigniano cioe il prouiditore
ueduto tanto popolo congregato
diuene per timore come insensato

Non sendo in casa da poter cibare
cotanta moltitudine di gente
ma rihauto se come de fare
qualunque serue adio con puramete
che solo in lui si debbe confidare
& pressumendo del padre eccellente
diceua chi satioe con cinque pani
gia cinque mila ciporra lemani

Così dicendo ando & pose alfocho
la pentola usitata che soleua
negli altri di pe monaci dellocho
& di legume condita lempieua
benche attanti la paresse pocho
fu la speranza certa che gli haueua
con la perfecta entera caritate
che dio preuede attale necessitate

La pentola cha pochi gia seruiua
cominciando abunora la mattina
per infino alla sera sopperua
del continuo adare della cucina
a forestieri & ogniora neueniua
& mai non uenne meno cosa diuina
che questa fu pe meriti del saneto
che si poco seruiui al popolo tanto

Papa Gregorio septimo soleua
nel dir la messa hauer grā cōputio
or p qsti tre di pfa lhaueua (ne
che nhebbe pena & grāde amiratione
onde con la sua mente ricorreua
a san giouanni con gran deuotione
sendo suto su amico pel preterito
che gli interceda gratia p suo merito

Et facta chebbe loratione mentale
riceuette lagratia in unostante
che piu compuntione che mai lassale
& tornarón le lagrime abundante
& questo il disse il nostro chardinale
dalba chādo nel fuoco anude piāte
che disse hauerlo udito al papa dire
di propria bocha & nō douea mentire

Il prete un po cōmoſso pure orando
disse se quel chiuidi e / chiaro & certo
piu uolte gia piu cose mentouando
& udi dire di san giouāni gualberto
lampana nel suo nome iticomando
chettu taccōda e buō lume habbi ofer
& così decto fu illumine apichato (to
come se dio lhaueſſi comandato

Teuzzo sendo di razuolo abate
andādo altroue uēne aualēbroſa
doue loſtrinfē con gran crudeltate
il male del fiācho ſanza alchuna poſa
di ritornare non hauea uolontate
& innanzi nō poteua ire p tal coſa
onde con gran feruore chieſe laiuto
al ſancto & imediate lhebbe hauuto

Un mōacho māgiādo ūtrato peſce
ī nella gola una ſpina fermōſſi
atrauerſata ſi chella non eſce
ne ue neſſuno che riparar ui poſſi
& quanto piu ſi proua piu acreſce
il duolo & pare che la gola glingroſſi
& nō potendo incio remedii humani
ricorſe aque cha fedeli non ſon uani

Qualtra uolta labate pre decto
ſēdo dagrā dolori molto iſeſtato
di fiancho pure & giacēdo ſul lecto
intefe chera ruſticho ſpirato
& nō potendo lui per tale diſecto
andarui come p obbligo e / dato
con deuotione una chalza tochoe
del ſancto & fu guarito & pur uādoe

Pregando ſan giouanni con feruore
per ſua benignita che prouedeſſi
ha ſua ſalute & diceual col core
perche con uoce non pare che poteſſi
tantera intollerabile il dolore
& come il ſācto nome par che haueſſi
nel core chiamato la ſpina ī ghiottiffi
in uno ſtante & libe. 10 ſentiſſi

Un prete chera ſerzanobi decto
che di brozzi tenea p pio la chieſa
hauea q̄l popolo quarāta anni recto
uolendo hauere una lampana accſa
nō ui ſendo dēro olio & attal diſecto
nō potea riparare onde e gli peſa
lacqua che uera nō laſciaua prēdeſſi
al lucignuolo illumine per accendere

Un mōacho di ſercholi caualcaua
& così ſendo aun fiume arriuato
ſali ſul ponte & non iſchauallaua
amezo il pōte il mulo fu ha ombrato
intal maniera & tanto ſiniſtraua
chel monacho dal ponte fu caſchato
& uiſtoſi a periculo della morte
comīcio ſan giouāni a chiamar forte

d

Chiamando immediate hebbe ueduto
una immagine splendida & giocosa
chel hebbe nelle braccia ricenuto
& ripinse lo infu dentro alla sponda
del ponte & quel pe beneficio hauuto
di tenerezza di lagrime abonda
& sano & saluo fece il suo cammino
alaude & gloria del signior diuino

Sarebbe ci da dire cose infinite
di sa giouani uiste liochi mei
& da huoini fedeli ancora udi
ma piu no esser prolisso uorrei
per hauere le sue opere inferite
nel breue spatio chio stesso midei
benche al suo sepolcho tu et lanno
di uari regni assai gente uiuanno

Pe: lenfinite gratie che concede
aqualunche lo priega con feruore
quiui latesta sua facile si uide
di gemme ornata di molto ualore
come meritamente si richiede
in sua ueneratione & suo honore
il braccio suo si tiene inualembrosa
si come eglie per reliqua pretiosa

Il quale ogni uota fa esperienza
per quei che sono dal nimico uestati
che son si fieri & di tanta potenza
quando uisono come bestie menati
ma come il braccio e posto ilor p'se
in uno stante sono humiliati
p sua uirtu il demonio e costretto
a uscire di quel corpo a suo dispetto

O quanti & quante migliaia di christiani
ha liberati questo degno sancto
si dal demonio & d'altri casi strani
totalmente sommersi idoglia enpiato
de circumstanti luochi & de lontani
per lacristianita da ciaschun canto
& che sia uero per la sua mano si uede
la quale eifancia cogniora neda fede

Si come il proprio braccio ha liberati
gente infinita pur chelli neuegna
sieno inqualunque modo idemoniati
come con quella il peccatore si segna
immediate reston sanichati
tanta uirtu in tale reliqua regna
& fu donata quella mano pretiosa
dal nostro generale diualembrosa

Ha carlo q'rto Re buono cristianissimo
quale aremunerarlo fu ueloce
di dua p'senti ciascheduno degnissimo
fu luno una crocetta della croce
propria del nostro saluatore altissimo
la quale cilibero da pen atroce
& laltro fu una punta di chiuo
della pretiosa croce come i trouo

Et luno & laltro di purissimo oro
come debitamente si richiede
hornati sono & con degno lauoro
si che illegno & la punta si uede
& inualembrosa fanno achora dimoro
si come testimon dimostra fede
per le quale cose lordine tu et quanto
debbon laudarne dio el padre sancto

Si come grati di tale beneficio
& con l'opere poi seguire l'effetto
del padre & iuentore d'l buono iditio
cioe del ordine sancto & benedetto
qualunque e / nutricato itale ospitio
rechisi molto bene lamente alpecto
& facci specchio della conscienza
se rectamente fa la obbidienza

Principalmente il padre generale
uolendo gli altri poter custodire
al primo padre si defare equale
gusta sua possa & aquel conseguire
inuerita chel suo exemplo uale
infare dimolti & saluare & perire
sia uigilante chi intal cura e / misso
si che nō dāni altrui & semetisso

Dipoi gli abati & simile ipriori
ciaschuno sia uigilante nel suo locho
si operando che aglinferiori
loperare loro nō siano eterno focho
& con discretione punire gli errori
non sopra aira ma cessata un pocho
sanza respecto ma per zelo di dio
uueli esser giusto & per carita pio

Simile mente icappellani di cura
stian uigilanti sanza negligenza
sempre in timore & in carita pura
circha honore di dio con adueritezza
& non faccin con lui alla sicura
che uede il tutto bench in absenza
questo per tutti sia lachiosa altesto
cha chi & dato piu piu sia richiesto

Sia ricordato amonaci di chiofro
come il padre uolea ciaschuno uiuessi
hauendolo per la regola dimostro
laquale uoleua chesi mantenessi
dunque per ubbidire al padre nostro
ricordo atucti & couersi & comessi
il satisfare alla professione
chi uole la terra di promissione

Iesu laudata sia la tua clemenza
la tua somma bonta el tuo ualore
chio per me gia nō poteuo senza
comporre un uerso nō che il bel tenor
di questa opera degna & di excellēza
di posa i uersi ad tua laude & honor
tradutta a stanza del religioso
tuo fedel seruo deuoto & piatoso

Padre priore di sancta uerdiana
qui di firenze & qlla arecta un pezzo
perche di carita uiua fontana
& etiā anchora eglie priore darezzo
quale don Bartolomeo alina soxana
p nome decto iualembrosa aduezzo
in nella infantia & quiui fu uestito
del abito da dio tanto gradito

Come buon seruo chendio fidilecta
Iperando gratia nel signiore trouare
ha facto compilare questa operecte
per fare degli altri in christo dilectare
& per dar lume del opera decta
dipoi inuersi la facta stampare
ad honore di Iesu & laude & gloria
disagiouāni gualberto esua memoria

d z

Come il oracolo di san Giovanni gualberto libera gli demoniaci



Qual fu di degna stirpe fiorentino
uero milite della sancta chiesa
messer gualberto il padre huō pēgrīo
fu caualiere & staua inualdipesa
come signiore nō come cittadino
tenendo corte magna & grāde spesa
ad una richa & bella sua tenuta
da piu sua antecessori gia posseduta

La quale pretoio pare che si chiamassi
& loro gualberti da pretoio chiamati
dipoi il nome pare che si mutassi
allocho sendo lhuomini mancati
il quale oggi luchardo chiamar fassi
diualdipesa fra luoghi nomati
siche del proprio nome siate certi
del sancto fu san giouāni gualberti

Il quale dipoi fu chanonizzato
dal septimo gregorio buon pastore
il quale uiuente san giouanni stato
era su amico con perfetto amore
& suo deuoto & dipoi confermato
da papa celestino fu con honore
& gran solēnita del suo collegio
p buona relatiōe del sancto egregio

Et ritrouossi attale celebratione
diciotto cardinali & piu signori
assai prelati di gran conditione
& etiā anchora di molti ambasciadori
di gran nome & gran reputatione
di Re & duchi & di imperadori
ben tipuoi gloriare alina fiorenza
pel degno sancto della tua semenza

Lastoria di sancta maria delloreta
Allaude honore & gloria & riueranza
del padre el figlio & lo spirito sancto
quali son tre persone i una essenza
p qui si reggie il mondo tutto quāto
quali prego con soma riueranza
challumini il mie cor di uirtu tanto
chi possa dichiarar distincta mente
in ogni parte aciascheduna gente

Dando notitia achi ne fusse ignoto
della camera sancta di maria
doue ellanacq & doue il primo moto
fu dellancarnatione del uer messia
questo luogo sanctissimo & deuoto
manifesto per me chiaro uisia
in nazarette fu edificata
& dali angeli poi ne fu leuata

Noti ciaschuno che ha lalino discreto
che la camera propio oue lanacque
sancta maria si chiama delloreto
nella qual dodiciāni il signior giaque
per dichiararui appunto tal decreto
uiuio per ouuntiar si come piacque
alla madre di dio & questo aduenne
in queste parte deuote & solēne

Comio ui dico questa chisa sancta
camera fu della uergine beata
si come la scriptura aperto canta
doue ellanacque fu annuntata
en quella con giesu suo dolce pianta
finchebbe dodiciāni a compagnata
con lui in quella sposo & stette
nella citta che decta nazarette

Dipoi alquanto della ascensione
gli appostoli ed i sepoli con maria
considerando con affectione
quanti diuini misteri in quella sia
tucti disposti duna intentione
per honorare quella uergine pia
la camera per chiesa consagrono
doue il diuino ufficio celebrorno

Et sancto Lucha fe quella figura
di sua man propria per similitudine
della madre di dio uergine pura
laqual ci campi dogni amaritudine
& leuidente ad ogni creatura
po questa chiesa da grā moltitudine
fu abitata di nostri christiani
di que paese uicini & lontani

Et molto fu quella chiesa honorata
mentre che fu quel popolo christiāo
ma poi che gli hebbon qsta se lasciata
padorar machone bugiardo & uano
gli angioli quella chiesa hebbon leuata
di qlla parte entempo mumentano
lhebbon portata nella schiauonia
come uolle lauergine maria

Aprresso a un castel lhebbono apporre
che decto fiume & quiui lalaforno
ma pocha diuotione aquella corre
per che que paesani nō lastimorpo
maria la fece aliongoli ritorre
& sopra al mare concessa i qua passorno
siccome da maria furpo mandati
nella prouincia decta richanati

In una selua solitaria & cheta
posorno questa chiesa di maria
la selua folta di sterpi & di preta
duna nobile donna par chessa
laqual per nome sichiamaua oreta
& dipoi se chiamata tuttauia
sancta maria dell oreta per questo
come per tucto il mondo e manifesto

Per tal miracol molta diuotione
era conducta i questo locho sancto
la douandaua infinite persone
pche la selua e folta & scura tanto
morti & rubati piu generatione
ui furno cō anghoscia doglia & piato
maria la fece gli angioli ritorre
& sopra un alto monte lafe porre

Era di dua frategli il decto monte
& pel guadagno grande & p lētrata
di decta chiesa gran discorde & onte
& diferenza fu infra lor nata
onde per questo maria chella fonte
di pace & humilta si fu leuata
p man deli angioli chella uiē li posta
& da quel monte alquanto si discosta

Nella strada comune fu conlochata
la decta chiesa siccome si uede
sanza alchun fondamento li posata
miracolosamente cosi si uede
dirichanati il popel pensa & guata
per honorarla come si richiede
& prestamente si la circundorno
del grosso muro che la cigne iterno

Ma niente dimeno nessun sapetua
dónde tal cosa fusse deriuata
cioe lorigin suo donde nasceua
& molto era tal cosa deuulgata
pe miracoli tanti che faceua
& maria dell'oreta fu chiamata
maria ad un romito suo deuoto
per uisione gli fe tal cosa noto

Et donde & come qlla chiesia uene
elperche sera piu uolte mutata
era questo romito un huom solene
& presto hebbe tal cosa publicata
onde quel popol niente sitenne
perche tal cosa sia giustificata
da cordo sedici huomuni hāno electi
di buona fama uirili & perfecti

Ertucti insieme par che gli mādassino
al sepolcho del nostro saluatore
poi ingiudea engalilea passassino
in nazarette sanza alchun tinore
& quiui chiaramente inuestigassino
di questa chiesia sanza alchuno error
& preson della chesa lamisura
per ogni uerso elfondo dellimura

Et finalmente questhuomini andorno
& uisitorno tucti elochi sancti
ultimamente in nazarette introrno
doue conobbon per chiari sembianti
esser lauerita quel che cercorno
di decta chiesia & cosi tucti quanti
tucti que fondamenti misarauono
& tucte le misure si contrauono

Et li apresso era scritto nun miro
come gia quella chiesia uera stata
& in che tempo gli angeli uisuro
& come dilor mano nefu leuata
costor contenti con lanimo puro
asalramento fecion ritornata
ha riebanati & quiui detton fede
beglie lauerita quel che si crede

Dallhora in qua suseppe certamente
che quella chiesia lacamera fue
della madre di christo omnipotente
doue ellanacque & alleuogiesue
doue con diuotion ua molta gente
per lenfinite & tante gratie sue
come lasperienza ne dimostra
per tucto il mondo lamadōna nostra

In questo luogo era un sancto romito
chiamato frate pagol della selua
qual habitaua presso al sancto sito
nun romitorio pure in quella selua
cogni mattina al mattutino erito
in quella chiesia ussendo dello selua
& disse gia che gli haueua ueduto
mentre che gli era al mattutin ueouto

Vn lume grande giu dal ciel discēdere
il giorno della sua natiuitade
idico di maria uogliate intendere
quando si fa la sua festiuitade
agli otto giorni si puo ben cōprēdere
del mese di settembre in ueritade
questo lume gli parue di lunghezza
dodici piedi & sei per la larghezza

Et quando pressò fu sopra alla chieſa
disparue illume & piu non si uedeua
& egli hauendo tal cosa compresa
che la fussi maria certo diceua
chera dal cielo con splendor discesa
che uisitar la suo festa uoleua
benche questo nol uide altri chellui
ma certa mente un sancto era costui

Anchor q̃sto francescho uso di dire
per piu certezza & piu uerificare
tal cosa che ricorda gia sentire
chellauol dellsuauol hebbastare
pressallachiesa quando uso partire
di q̃lla selua ensu q̃l monte andare
de dua frategli come disopra dissi
& come poi dinsul monte partissi

In fede entestimon di dectecose
& cosi furono al pastor mandati
duo cittadini persone uirtuose
della decta citta di richanati
& nuntiorno lopere famose
di decta & come son certificati
chelle lapropia camera oue stette
Iesu con lasua madre inazarette

Et per dar fede di tutto il tinore
 si notificcha atucte le persone
 come per mano dun nobile scriptore
 copiata fu con molta affectione
 questa scriptura senza alchun errore
 per dar notitia di tal deuotione
 in detta chiesa addi uenti del mese
 di maggio come qui sifa palese

Fu lun di questi dua pagol chiamato
derinalducci secondo il tenore
che dissegia che lauol suo passato
dallauol suo intese san zerrore
chaueua uisto quando fu rechatò
daliongìoli lachiesa el tempo & lhore
quando passòno il mare àqua conessa
& come in quella selua hebbon messa

Nel mille quattrocento ottanta tre
per don Bartolomeo di ualembrosa
& lui di questo uenepuo dar fe
perche fu lonuentore di questa cosa
prior di sancta uerdiana eglie
qui di Firenze lacitta famosa
& da grā deuotione cōmossa estrecto
fe nella mente sua questo concetto

Et gia piu uolte lui con piu persone
in detta selua nella chiesia erito
laltro chal papa con pagolo andone
Francescho prior decto ha referito
chellauol suo chera molto uechione
piu uolte uisito quel sancto sito
in quella selua doue stie piu anni
& qsto uechio hauea cento uentanni

Si conhuom docto degno & singular
& collalmo deuoto cperegrino
ha facto questa tradidre inuolgare
qualera prima composta in latino
& sunilimente la fece istampare
p darne liune al grande elpicholino
per che tal degnita publica sia
ad honore della uergine maria

Côpose Bernardo di piero Giātulari

